ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sass d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sass d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 25 Agosto 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Domenica 25 Agosto 1895 Num. 235**

Roma, 24 Agosto 1895

I giornali inglesi ci hanno recato questa mattina il testo della discussione sulla politica estera alla Camera dei Comuni. Veramente non si può chiamare discussione; bensì una serie di interrogazioni alle quali ha risposto con estrema brevità il sotto segretario di Stato per gli affari esteri, W. Curzon.

Quando era semplice deputato egli faceva dei grandi viaggi raccogliendo il materiale di lunghissimi discorsi sulle molteplici questioni che interessano la politica estera della Gran Brettagna. Ora che fa parte del Gabinetto ha appreso a tacere, o almeno a non dire che le parole assolutamente necessarie, e scegliendo per ciò quelle di più blando significato.

Il telegrafo ci ha già informato della risposta data alle interrogazioni riguardanti l'Egitto: « Il Gabinetto attuale accetta e continua — senza far più ampia dichiarazione ufficiale — la politica del precedente Gabinetto. Il Ministero ritiene che le condizioni che potrebbero render possibile l'abbandono dell'Egitto non sonosi ancora verificate, e che non è ancor giunto il momento di prender in considerazione questo argomento. »

Il Ministero Gladstone, assumendo il potere nel 1892, non vedeva ragione di mutare, per quanto riguarda l'Egitto, la politica dei suoi predecessori; e i conservatori tornando in ufficio, non alterano la linea di condotta seguita dai liberali.

E' anzi degno di nota quanto osserva in proposito un giornale liberale. Dopo avere enumerato i benefizi resi dall'occupazione inglese dell'Egitto, i miglioramenti materiali e sociali arrecati alla condizione dei fellah, che sono poi quelli che lavorano; dopo aver detto che nessun Stato ha mai fatto tanto in poco più d'una diecina di anni, e che nessuno sarebbe stato in caso — benedetta la modestia — di fare altrettanto, il giornale liberale nota due cause che ancora minacciano la sicurezza e l'ordine in Egitto.

La prima di queste cause è quella che ci è nota e viene allegata da un pezzo, cioè il pericolo d'una invasione di fanatici Dervisci dal Sud; l'altra compare per la prima volta, ed è il timore che il giovane Kedive non sia in caso di reggersi da sè; *might be unable to hold his own.* E nell'uno o nell'altro caso il risultato sarebbe un riflusso di barbarie sia da Costantinopoli, sia da Kartum.

Intorno alla questione egiziana ha preso per la prima volta la parola alla Camera il viaggiatore Stanley, sostenendo che l'Inghilterra non poteva pensare ad abbandonare l'Egitto finchè non era completamente sistemato l'Ouganda.

Il *leader* della Camera, Mr. Balfour, in risposta ha assicurato che si procederà quanto prima alla costruzione d'una ferrovia per congiungere la regione dei grandi laghi alla costa; i lavori per il compimento d'un'opera così importante dal punto di vista commerciale come dal politico verranno spinti con tutta alacrità.

Durante la discussione si trattò degli affari del Siam, dell'Alto Mekong, dell'Armenia, dello Swaziland, del protettorato del Zanzibar, degli affari della China, ma senza che venisse in luce nulla di rilevante.

Amministrazione e pubblica sicurezza

Il primo, il più implacabile, il più irresistibile nemico d'ogni buona amministrazione e di ogni efficace tutela della pubblica sicurezza, è sempre stato e sarà sempre la politica; vale a dire l'indebita inframmettenza della politica nell'amministrazione e nella pubblica sicurezza.

Noi abbiamo reso ieri un meritato ma ancor scarso omaggio alle doti d'ingegno e di coltura che si riscontrano nella maggior parte del personale delle pubbliche amministrazioni, specialmente nei giovani. E non può essere altrimenti; chi pensi che escono tutti dalle Università dove subiscono esami amplissimi e oltremodo severi, che debbono necessariamente portare nell'esercizio delle funzioni amministrative lo spirito liberale e democratico talvolta anche troppo vivace che domina nella gioventù delle scuole.

Nelle relazioni che ci pervengono di giovani segretari di prefettura inviati come commissari governativi nei comuni, o di sottoprefetti nei circondari, si rivela una coltura, un sentimento della giustizia, un desiderio del bene, un amore al lavoro, all'ordine, una cura di studiare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni, che farebbero concepire le più alte speranze per il giorno — forse anche troppo lento a venire — in cui quei giovani saranno chiamati ai più alti uffici della loro carriera.

Ma prima che vi siano giunti la politica li ha guastati, o li ha immersi nello scetticismo. Non è il desiderio efficace di far bene, non sono i risultati ottenuti quelli alla cui stregua si misurano il merito e le ricompense. Queste sono date a chi serve efficacemente e con buon frutto il partito politico o il deputato trionfante; l'essere stato dalla parte del vinto e l'aver spiegato in vano a favore del vinto tutta la forza amministrativa è peggior male che l'aver osservato la neutralità. L'essere stati neutrali li lascia soli, esposti a tutte le vendette dei vincitori e a tutte le ire dei superiori.

Amici ed avversari sono unanimi nel riconoscere nell'onor. Crispi il ministro che meno abilmente ha saputo o voluto servirsi delle armi amministrative nelle elezioni. Come farà l'on. Crispi senza un Casalis o un Lacava? chiedevano tutti.

Ma il male è penetrato siffattamente nel midollo della nostra organizzazione politica, degli amministratori come degli amministrati, che l'indebita ingerenza amministrativa si esercita, senza bisogno di stimoli dal centro, su tutta la superficie del paese. Il fenomeno non è solo dell'Italia; accade lo stesso in Francia, in Spagna, dovunque le istituzioni parlamentari sono state innestate sulla pianta dell'antico dispotismo o dello accentramento governativo, che è quasi la stessa cosa.

In Inghilterra non si conoscono le pressioni amministrative, non già perchè gli uomini vi nascano e vi crescano diversi e migliori che sul continente; ma solo perchè il Governo centrale non ha organi per esercitare la pressione, o sono rimasti allo stato rudimentale.

Ora esercitare la pressione amministrativa, far servire l'amministrazione agli scopi della politica altro non significa che dar ragione, nei limiti dell'autorità prefettizia, a chi ha torto, affrettare o sospendere secondo il vento politico che tira, le opere pubbliche, chiuder gli occhi sui disordini delle Opere pie dei comuni e degli altri Istituti benevisi e armarsi di uno zelo sospettoso e violento contro gli altri, favorire certi individui a danno di altri il cui merito è offuscato dal colore delle loro opinioni politiche.

E' stato detto che la libertà forma i caratteri forti e virili, favorisce lo sviluppo delle idee nuove ed originali; ed infatti questo risultato si ottiene là dove il cittadino si abitua ad essere sempre certo di potersi efficacemente valere del proprio diritto, qualunque siano le opinioni che professa.

Ma fra noi il bambino apprende a curvar la schiena e a servire sui banchi della scuola; poichè a poco andare apprende, che anche il maestro può essere oggetto di speciali favori o vittima di truci vendette a seconda delle sue idee e del suo contegno politico, e tutta l'esperienza della vita [illegible] fa che confermare quel primo insegnamento.

Come se le distinzioni politiche non bastassero, sono venuti a turbare le menti gli eccessi dei settarii anarchici. Il carabiniere e l'agente di P. S. in Italia si riconoscono a questa speciale caratteristica, che tutti i cittadini in genere gli sono sospetti.

Essendo estraneo al paese in cui esercita la sua attività, non parlandone e spesso non intendendone il dialetto, trattenendosi sempre un breve tempo nella medesima località, dalla quale la cieca sorte è uso sbalestrarlo a mille miglia lontano, l'agente della pubblica forza non ha mai tempo per fare quella prima cernita fra galantuomini e sospetti che dovrebbe essere il primo requisito per esercitare il suo ufficio. E mentre perdura questa condizione, il numero dei sospetti è straordinariamente cresciuto, potendo ogni passante celare sotto il soprabito una bomba o un manifesto sovversivo da appiccicare ai muri.

Questa distrazione delle facoltà mentali nell'esercizio della vigilanza torna a tutto vantaggio dei malfattori di professione.

Così in alto ed in basso su tutti i gradini della scala che va dall'agente di P. S. al prefetto, tutte le funzioni sono turbate; qua si cospira ad accrescere il malcontento, là vengono meno le forze per reprimere del malcontento gli effetti più sicuri.

Un "ultimatum„ degli Stati-Uniti alla Francia

per la prigionia del console Walter
Allarmanti notizie dal Madagascar
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pomeridiane. — *(Interim)* Ricorderete l'arresto avvenuto a Prenstava del console degli Stati Uniti, Waller, condannato dal Consiglio di guerra francese ed attualmente detenuto nelle prigioni di Marsiglia, sotto l'imputazione di spionaggio.

Ora si vocifera che Eustis, ambasciadore degli Stati Uniti, chiese al Governo francese la immediata liberazione dell'ex-console o un milione e mezzo di indennizzo.

Si ignora quanto sia attendibile questo quasi *ultimatum*, però il *Galignani 's Messenger* riceve da Whasingthon che la Francia annuirà alla richiesta degli Stati Uniti essendo quasi provata la innocenza di Waller.

L'ambasciatore degli Stati Uniti sarà tra pochi autorizzato a visitare l'ex-console in prigione.

×

Si ha da fonte inglese che il generale Duchesne, comandante in capo della spedizione francese al Madagascar, sarebbe gravemente colpito dalle febbri del paese.

Nessuna notizia ufficiale dà ta conferma questa impressionante informazione.

Il re di Serbia e un accattone

Un frattere condannato - Da Parigi a Venezia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11,30 antimerid. — *(Interim)*. Iersera mentre il re Alessandro di Serbia usciva dall'Hotel Reno per recarsi alla ferrovia, si vide un individuo lanciarsi verso la vettura. Ci fu un momento di apprensione nel seguito del sovrano. La polizia arrestò immediatamente lo sconosciuto.

Lì per lì fu creduto un assassino. Mentre lo si conduceva al posto di polizia, la folla gridava: « A morte! A morte! »

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Mannwitch e di essere suddito serbo. La miseria lo aveva spinto a chiedere l'elemosina al suo re. Fu dimostrato che il disgraziato Mannwitch diceva la verità. Così re Alessandro lasciò ordini perchè fosse aiutato.

— Carlo Guggenheim, negoziante di grani a Toul e fornitore militare di parecchie piazze, fu condannato a tre anni di carcere ed a cento lire di multa per un tentativo di frode quanto alla qualità del grano che forniva ai reggimenti di Epinal.

— L'*Intransigeant* riceve dal suo redattore Dubois che accompagna Guglielmi, com'è noto, da Parigi a Venezia in bicicletta, un telegramma da Chur 22, dov'è detto: « Abbiamo attraversato la Svizzera. Cominciamo stanotte l'ascensione dello Splugen che ci separa dall'Italia. Lo stato delle strade è cattivo: vento spaventevole. Tuttavia contiamo di essere a Venezia domenica. Siamo entusiasmati del nostro viaggio. Gli ammirabili panorami che si presentano ai nostri sguardi ci fanno dimenticare le fatiche. Ovunque fummo ricevuti con cordialità. »

La cura Maragliano

L'incrociatore « Pothuau » è sempre incagliato
(Nostro telegramma particolare.)

PARIGI, 24, ore 12,45 pom. — *(Interim)*. Gauthier nel *Figaro* torna a parlare della cura Maragliano per la tubercolosi. Dice che l'opinione dell'eminente dott. Bouchard, gloria della medicina francese, per quanto preziosa è insufficiente ad assicurare il trionfo di una scoperta, prima che sia stata dimostrata coi fatti la sua efficacia reale.

Fino allora i giornalisti come gli scienziati debbono mantenere il più severo riserbo. Conclude: « Faccia il cielo che fra due mesi io sia obbligato di fare onorevole ammenda dei dubbi che ho espressi. »

— L'incrociatore francese *Pothuau* che varandosi ier l'altro è rimasto incagliato, per quanti sforzi si siano fatti finora non ha potuto essere messo in mare. Si spera che vi si riuscirà all'epoca delle grandi maree. Essendo il bastimento una enorme massa di ferro si teme che il terreno non gli ceda sotto e si teme ancora di più che una eventuale tempesta non gli faccia perdere l'equilibrio, benchè lo abbiano solidamente incatenato. La situazione è tuttavia critica.

Voci di disordini in Ispagna

PARIGI, 24. — Secondo notizie private da Madrid, si teme che siano per scoppiare disordini in Spagna. Misure militari sarebbero state prese a Valenza.

Si dice che gli insorti cubani abbiano inviato emissari in Spagna per provocarvi una agitazione onde impedire la partenza delle truppe di rinforzo per l'isola di Cuba.

Un monumento al conte di Chambord

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pom. — *(Interim)*. Si formò un Comitato presieduto dal generale Charrette per erigere un monumento al conte di Chambord.

I belgi nel Congo

BRUXELLES, 24. — L'*Etoile belge* riferisce la voce che nuove scaramuccie hanno avuto luogo fra i Dervisci e le truppe congolesi nel Mbomo e che parecchi ufficiali sono rimasti uccisi.

×

PARIGI, 23. — Da Londra si smentisce ufficiosamente la voce corsa, che le truppe belghe del Congo superiore si dispongano a marciare contro i Dervisci.

Condanne ed arresti in Bulgaria

Espulsione di macedoni
(Nostro teleg. particolare)

SOFIA, 24, ore 8 ant. — Il redattore-gerente del giornale *La Svoboda* è stato condannato a due anni di carcere per aver detto che il principe Ferdinando è l'autore morale dell'assassinio di Stambuloff.

Venne sospeso il commissario di polizia Jurakow che, informato parecchie settimane prima del progettato assassinio di Stambuloff, trascurò le necessarie cautele.

Il Ministero decise una razzia di elementi macedoni sospetti.

Essi verranno espulsi dalle città principali e saranno internati in piccole località più facilmente sorvegliabili.

La chiusura del Congresso

per la cooperazione universale

LONDRA, 24. — Si è chiuso ieri il Congresso per l'alleanza della Cooperazione universale.

Nelle varie sedute del Congresso si è affermata l'applicabilità della partecipazione dei profitti alle cooperative; si è reso omaggio alle varie forme di cooperazione, che prosperano all'estero e specialmente alle Banche popolari italiane e tedesche, ai Consorzi agrari francesi ed italiani.

Fra i delegati esteri che presero la parola, furono specialmente applauditi Charles Robert ed il conte Roquigny francesi, ed Enea Cavalieri italiano.

Fu stabilito di tenere altri Congressi, almeno ogni tre anni. Fra i componenti il Comitato pel prossimo Congresso furono compresi Luigi Luzzatti ed Enea Cavalieri per l'Italia.

Tra i ricevimenti offerti ai congressisti spiccò quello dato da lady Idina Brassea.

Fra i congressisti regnò grande cordialità. Si crede che il Congresso produrrà molti scambi fra cooperatori.

Un Comitato speciale di cui fa parte pure il delegato italiano Croce, raccoglierà dati statistici, piani e campioni.

La sezione italiana dell'Esposiz. d'Amsterdam

AMSTERDAM, 23. — La regina Guglielmina e la regina-reggente visitarono, oggi, la sezione italiana dell'Esposizione.

La Camera di commercio di Torino ottenne la grande medaglia d'oro della regina-reggente.

Uno stabilimento balneare distrutto dal fuoco

IN AUSTRIA
(Nostro telegramma particolare)

KLAGENFURT, 24, ore 2 p. — *(S.)* Ieri, verso l'una pomeridiana, scoppiò un incendio nello stabilimento Wahliss, che è uno dei più rinomati alberghi della stazione balneare di Poertschach.

Il fuoco, con una rapidità fulminea, distrusse tutte le costruzioni di legno dello stabilimento, minacciando le ville vicine, pel vento furioso.

Il panico fu immenso.

Molti bagnanti perdettero tutti i loro effetti salvandosi in costume adamitico.

Molti valori andarono distrutti, fra i quali quattromila fiorini appartenenti al cameriere capo dell'albergo.

Non vi furono vittime, tranne un pompiere, figlio del proprietario dell'albergo rimasto non gravemente ferito.

La verità sulla rissa di Berre

BERRE, 22. — Le piccole cause producono talvolta grandi effetti, e tale è stata questa dei fatti di Berre.

Bisogna dire che gatto scottato teme acqua fredda; e non è da stupirsi se sui telegrammi di Parigi si è facilmente creduto ad una *ripresa* dei fatti di Aigues-Mortes.

Fortunamente è stato un falso allarme, che ho tenuto ad appurare recandomi di persona sul luogo del tumulto; giacchè nè dai giornali, nè dalle informazioni particolari, nè dai rapporti pervenuti al consolato, nulla vi era da raccapezzare di preciso. Esagerazioni in un senso o nell'altro; notizie vaghe e fantastiche, e sopratutto contraddittorie.

Berre è un piccolo Comune di 1600 abitanti che vivono sopratutto di agricoltura *e di sale*. Poche centinaia di abitanti italiani definitivamente stabiliti, come agricoltori ed operai, dei quali molti hanno preso la nazionalità francese.

Sindaco del Comune è il signor Gauthier, proprietario agricolo, persona di cui si dice il maggior bene.

Segretario comunale è un giovane berrese, il sig. Gassier, persona di molto buon senso e di sodo ragionamento.

Appena giunto, il caso mi ha fatto imbattere col luogotenente di gendarmeria di Salon, distaccato qui in seguito ai fatti di venerdì scorso, e dal quale ho potuto attingere le prime informazioni, salvo a controllarle con quelle delle autorità e degli abitanti della località. La fortuna anzi mi ha servito a pennello; e una comitiva di operai italiani delle saline mi ha servito di facile e sicuro controllo.

Dalle varie informazioni assunte ecco in definitiva di che si tratta.

La sera di venerdì 17 corrente era la festa della città. Sette od ottocento stranieri, di cui 600 circa italiani, vi erano convenuti per l'imminente apertura dei lavori della raccolta del sale che doveva aver luogo il 20 corrente. Tutti questi operai, che preferiscono l'alloggio *gratis* alle camere di albergo, si erano ricoverati all'aperto, nelle aje ancora guarnite della paglia del raccolto.

Di quale elemento fosse composta questa banda di *lavoratori* è facile indovinarsi, quando si sa che al lavoro del sale, oltre ai nostri disgraziati che corrono il mondo per trovar lavoro, vi conviene tutto ciò che la Francia ripudia: pregiudicati, liberati dal carcere, borsaiuoli e *nervi*, pei quali le saline sono la loro stagione di acque, quel chi direbbe Aix-les-bains, Trouville, Arcachon per l'alta aristocrazia.

Qual più bella occasione per questi *nervi*, in attesa di rubar galline, conigli ed uova, di frugare nelle tasche dei nostri operai spossati dal viaggio che si erano distesi sulle paglaie?

E questo è quanto tentarono di fare; ed a frotte di dieci a dodici facevano il giro dei *dormitoi* per alleggerire le tasche dei nuovi arrivati.

Se questi risvegliandosi reagirono e protestarono contro tale sistema, non fecero che usare del loro sacrosanto diritto; e ne usarono con tanta moderazione che le autorità stesse del luogo ne sono tuttora meravigliate. Non si servirono che delle loro mani. Qualche buon pugno a destra e a sinistra ebbe presto ragione di quei malfattori i quali risposero a tentate nello stomaco di taluno dei nostri, tre dei quali furono abbastanza malconci, e ne avranno per otto o dieci giorni di incapacità al lavoro.

L'autorità locale non indugiò, appena avvisata, di mandare la forza pubblica sul luogo del tumulto; e due soli gendarmi bastarono a trarre in arresto sei dei principali caporioni di quella tentata grassazione, che si trovano ora ad Aix, deferiti a quell'autorità giudiziaria.

Gli altri compari (avanzi di galera) si sono dileguati all'arrivo di una ventina di *pizzi* che da Marsiglia a Salon furono subito spediti sul luogo l'indomani del fatto, e che tuttora rimangono a tutela dell'ordine.

I lavori cominciarono lunedì e procedono oggi col massimo ordine, malgrado che molti operai siano costretti a lasciare il lavoro perchè non ve ne è per tutti.

Le pioggie, infatti, dello scorso inverno hanno di molto ridotto la raccolta del sale in quello stagno, che si valuta appena a mezzo raccolto; tale da non occupare in complesso che da 3 a 4 cento operai.

Eccovi le cose esposte nella loro genuina verità; ciò che non diminuisce affatto la delicatezza della situazione, la quale è questa.

Ogni qualvolta gli operai italiani saranno chiamati per lavori consimili in Francia, sempre si troveranno esposti a incidenti spiacevoli, e non possiamo dire di esser sicuri dell'avvenire.

Si tratta dunque di esser pronti a poter venire in soccorso ai danneggiati, dando al fondo di Aigues-Mortes la dovuta applicazione.

In giro per il mondo

Le feste pel 25° anniversario avranno questo di buono, fra le altre cose, di affrettare la tradizionale riapertura romana.

I cartellini sulle porte delle botteghe sprangate e degli alberghi chiusi recano quest'anno la scritta: « Chiuso per la stagione estiva. Riapertura il 1° settembre. »

Così, qualcuno avrà riaperto dopo soli quindici giorni di chiusura; ma non monta! il piacere di inalberare il solito cartello, che da lontano si scambia con un appigionasi e con una comunicazione di lutto, anche quest'anno i negozianti e gli albergatori se lo saranno tolto.

Giacchè, è incredibile quanto sia universalmente sentito, a Roma, il piacere di chiudere l'uscio sul naso di un cliente o di un viaggiatore!

Quel cartello lo appiccicherebbero persino sopra uno di quei locali dove, per lasciare qualche cosa, è giocoforza abbandonare due soldi: « Chiuso per stagione estiva. »

Ieri vado a trovare un amico e mi dirigo al portiere per sapere se ho da salire inutilmente cinque piani. Oh! sorpresa! la portineria è chiusa e sulla vetrata si legge questo cartello: « Chiusa per stagione estiva. »

Anche i portinai!...

Quel cartello, che incontrate da per tutto, che temete, tenendo gli occhi bassi, di scorgere anche sul buco di una fogna, diventa una ossessione.

Un povero diavolo che dimora a Roma in questi giorni finisce col non vedere altro che la stagione estiva in tutte le sue faccende.

Quando riceve una lettera, pensa che la busta è chiusa per la stagione estiva e si domanda se deve aprirla il 1.o settembre o, secondo il solito, al 15 di ottobre. Poi, la gitta nel cassetto che chiude a chiave per la stagione estiva e si allontana tutto chiuso per la stagione estiva nei suoi pensieri.

×

Dalla cartolina di un abbonato:

Caro *Vice-Richel*, l'8 corrente ti spedii una lettera sulla lotteria di Anagni, pregandoti di rispondermi nel *Giro*. Ho atteso invano. Perchè? Le sudicerie sono sempre sudicerie, chiunque le faccia, e i giornali onesti debbono denunziarle senza riguardo.

Caro abbonato, perdoni a Vice-Richel, che è un bravo figliuolo, creda pure, ma cascando, nello stesso tempo, analfabeta, probabilmente non avrà letto la sua lettera.

Io gli do incarico ogni volta di supplirmi appunto perchè mi piace coltivare in lui le sorprendenti attitudini giornalistiche che dimostra con quel suo caro odio inveterato contro le lettere dell'alfabeto.

Non vi badi; ed eccomi qui a contentarla.

Ella diceva dunque che le son vere porcherie, alludendo, mi pare di indovinare, alla rimandata estrazione della lotteria di Anagni.

Comprendo perfettamente la sua indignazione. Ella ha comperato dei numeri, e aspetta da troppo tempo la fortuna, che io le auguro con tutto il cuore, perchè il suo animo non sia esacerbato nell'ansia dell'attesa.

Ella, probabilmente, visto annunziato l'ultimo definitivo giorno, si sarà messo in pezzi per arrivare in tempo ad acquistare un biglietto; avrà telegrafato a un amico; forse avrà intrapreso un viaggio.

E questa fretta anche si comprende. Si sente annunciare in tutti i modi l'ultimo definitivo, si vedono certe cifre rotonde che permettono un premio di 1 milione... complessivamente a tutti coloro che Vinceranno ognuno un premio di 25 lire, gli amici che posseggono dei biglietti vi spronano ad essere loro compagni nell'attesa, in casa vi rimproverano di non avere acquistato biglietti come se aveste rinunziato ai portafogli di primo ministro, a poco per volta si finisce coll'avere dei rimorsi così atroci che si mutano in una precipitosa, disperata risoluzione: Ah! purchè giunga in tempo a comperarne!

Ed è con un grido di trionfo che voi intascate il biglietto, mentre il rivenditore vi dice: — Signore, ecco appunto esaurita l'ultima serie! Se avesse tardato un minuto ancora...

E voi impallidite all'idea del pericolo corso, e spinto da un vago senso di gratitudine date anche la mancia al rivenditore.

Tutte queste emozioni vi hanno così scosso il sistema nervoso, che per rimettervi cominciate a fare i vostri calcoli, partendo dal fatto indiscusso della vincita del milione e del mezzo milione.

L'estrazione avrà luogo il 15? Bene; il giorno 16 si riscuote, il 17 si va a visitare quel certo villino da vendere, il 18 si paga quel certo noioso debito...

E' tutto un programma di nuova vita oramai stabilito.

E capita il giorno... dell'avviso che la lotteria è rimandata!

Ora, caro abbonato, ella ha un torto, ed è di non essersi fatta una idea chiara del meccanismo delle lotterie.

Perchè, il sistema è sempre quello.

Io glielo riassumo qui nei seguenti canoni fondamentali:

La lotteria è quella cosa che non si estrae mai e si rimanda sempre.

Scopo delle lotterie è di procurare ai compratori di biglietti un periodo il più possibilmente lungo di speranze dorate e di sogni di fortuna.

Non vi è di peggio che la realtà per attossicare un'anima. E le lotterie sarebbero antigieniche e quindi vietate se diventassero una realtà.

Per accreditare questo ingegnoso ritrovato che fa tanto bene all'anima e non costa che una lira per ogni serie di 25 illusioni, si finge, di quando in quando, che l'estrazione di una lotteria abbia avuto luogo.

E' espressamente vietato che si sappia il nome dei vincitori, giacchè questo susciterebbe velenose invidie, perfettamente ingiustificate.

Vi sono dei temperamenti delicati che non resistono alla pressione di un troppo prolungato sogno di fortuna. A costoro è consigliabile di non recarsi ad acquistare un biglietto se non il giorno dopo che l'estrazione della lotteria è avvenuta. Possono essere sicuri che biglietti da comperare ne troveranno ancora.

×

— Ancora un accidente ferroviario! un treno che ne ha raggiunto un altro schiacciando l'ultimo vagone.

— E pure sarebbe così semplice sopprimere quest'ultimo vagone che rimane sempre sacrificato!

Richel.

Le grandi manovre

NELLA CONCA AQUILANA
(Nostro telegr. part.)

RIETI, 24, ore 2,50 p. — *(Serpieri)*. Questa mattina terminarono le manovre per divisioni contrapposte del primo corpo d'armata, generale Corvetto.

La manovra di ieri e quella di oggi costituivano una fazione unica, interrotta soltanto per risparmiare le truppe.

Il generale Orero difendeva Cittaducale attaccata dalla divisione Abate.

Ieri, 23, il generale Abate, disposta la sua divisione in tre colonne, spinse un attacco frontale, tentando nello stesso tempo di aggirare per Santa Rufina le truppe della difesa che mantennero bene la fortissima posizione.

Questa mattina, il generale Orero, informato che il partito dell'ovest avrebbe ricevuto un fortissimo rinforzo, iniziò la ritirata a scaglioni, ripiegando sulla posizione di Paternò.

Il generale Abate occupò Cittaducale.

Le due posizioni furono bellissime, molto brillantemente condotte.

La salute delle truppe è ottima.

Domani arriverà ad Aquila il generale D'Oncieu de la Bâtie.

La direzione superiore delle manovre sarà costituita il giorno 26.

Il Re arriverà ad Aquila il 27. Però, non ancora è stato fissato il suo itinerario.

L'esposizione agricola operaia di Arezzo

AREZZO, 22. — *(sc.)* L'Esposizione, contrariamente a certe voci che corrono, verrà immancabilmente inaugurata il giorno otto del prossimo settembre.

Tra le varie mostre, quella che richiamerà in particolar modo l'attenzione del pubblico sarà la mostra operaia, alla quale sono già iscritti 234 espositori.

Il presidente di essa cav. avv. G. B. Guiducci, ha opportunamente voluto darle un ordinamento speciale.

Infatti dalle istituzioni educative si passa gradatamente agli istituti d'istruzione popolare, alle scuole professionali, alle biblioteche e musei, alle Società di previdenza e di cooperazione, alle istituzioni di pubblica assistenza, ai costumi dei lavoratori e, nell'ultima sezione, ai manufatti.

Nell'ordinamento di detta mostra, il cav. Guiducci è stato efficacemente e validamente coadiuvato dal segretario sig. Cosimo Citernesi.

Dopo tanto controversie, posso oggi assicurarvi che il teatro *Petrarca* verrà aperto nel periodo dell'Esposizione con l'opera *Il Rigoletto*, eseguita dagli egregi artisti Svicher, Posillo, Rosati e Pinto e diretta dal prof. Romagnoli.

In settimana verrà pubblicato il programma generale dei festeggiamenti pubblici promossi dalla Società ginnastica; intanto posso dirvi che vi saranno corse di cavalli, di velocipedi, feste notturne nel giardino dell'Esposizione, tiro al piccione, concerto, conferenze e la gara provinciale di tiro a segno, per la buona riuscita della quale s'interessa vivamente il segretario prof. Gori.

Fino dalla scorsa settimana la Commissione esecutiva ha pubblicato l'elenco generale dei giurati per le cinque divisioni dell'Esposizione.

(Nostro telegramma particolare)

AREZZO, 24, ore 12,15 m. — *(Cocci.)* Procedono alacremente i preparativi per la esposizione. E' assicurato il concorso di 580 Espositori.

Per quella occasione nel teatro *Petrarca* si eseguirà il *Rigoletto*.

PER L'AMNISTIA

(Nostro telegramma particolare)

LERCARA, 24, ore 12 m. — *(Giordano)*. Ieri il nostro Consiglio comunale acclamando alla proposta del sindaco implorava per la prossima ricorrenza del XX settembre totale amnistia dei condannati dai tribunali militari.

×

MASSA, 24, ore 3,15 pom. — *(K.)* Stamane appena aperta la seduta del Consiglio comunale, il sindaco avv. cav. Magnani presentò a nome della Giunta questa mozione: « Su proposta del sindaco e degli assessori che per la prima volta rappresentano la nuova amministrazione dinanzi al Consiglio comunale sorto coi Comizi del 31 luglio, l'assemblea delibera d'inviare un telegramma di omaggio e di devozione a S. M. il Re vigile scentinella avanzata della unità e della libertà della patria. »

Il Consiglio assentì per acclamazione.

L'assessore conte avv. Guerra propose di aggiungervi il voto che la clemenza sovrana, alla data gloriosa del 20 settembre, che segna la più gran festa umana della libertà di coscienza e del pensiero, restituisca al paese e alle famiglie tutti i condannati politici di Sicilia e della Lunigiana.

I consiglieri e il pubblico salutarono tra applausi anche questa seconda mozione.

Il sindaco comunicò subito il patriottico voto del Consiglio al primo aiutante di campo di S. M.

La cessione dell'incrociatore "Garibaldi„

ALLA REPUBBLICA ARGENTINA

La stagione estiva ha fatto tornare a galla una polemica che pareva definitivamente chiusa: quella riguardante la cessione alla Repubblica Argentina dell'incrociatore *Garibaldi* costruito dalla Ditta Ansaldo di San Pier d'Arena per la nostra marina da guerra.

La polemica si è specialmente riacutizzata in Napoli, ma c'è da aspettarsi che non tarderà ad occupare daccapo anche i giornali di Roma.

Avendo io avuto, poche sere or sono, l'opportunità di intrattenere, precisamente su tale argomento, persona assai autorevole e perfettamente bene informata, suppongo che non tornerà discaro ai lettori della *Tribuna* di trovare qui un riassunto della mia conversazione.

— La ditta Ansaldo e C.i di San Pier d'Arena — mi disse il mio interlocutore — aveva in costruzione per conto della R. marina lo scafo e la macchine dell'incrociatore *Garibaldi* per un prezzo di circa 8 milioni e mezzo. Le corazze e l'artiglieria non formavano parte della fornitura e dovevano essere provvedute dalla R. marina, la quale a sua volta se ne sarebbe provveduta negli opifici nazionali di Terni e Pozzuoli. La consegna dell'incrociatore doveva aver luogo nell'aprile 1898: noti bene questa data.

La ditta Ansaldo, che cercava nel frattempo, con ogni mezzo, lavoro all'estero, trova l'occasione di vendere alla Repubblica Argentina il *Garibaldi* purchè lo consegni completo con corazze e cannoni. Essa si dirige al ministro della marina e gli chiede a quali condizioni potrebbe avere l'autorizzazione di concludere quest'affare con l'Argentina, pur seguitando a mantenere i suoi impegni verso il Governo italiano.

Prima che io le dica quale fu la risposta del ministro non sarà soverchio le rammenti in quali circostanze essa fu data. Ella certo non ignora che, quando l'on. Morin prese la direzione della amministrazione marittima, trovò sui cantieri un numero di navi in costruzione sproporzionato ai mezzi disponibili per condurle a termine dentro un ragionevole limite di tempo. I suoi predecessori cedendo alla impazienza di costruire simultaneamente molte navi, senza riflettere abbastanza che ciò equivaleva a varare navi già invecchiate sullo scalo ed a rinunciare a costruirne, per parecchi anni, altre dei tipi più moderni e perfezionati, impostarono quasi nello stesso tempo due colossali corazzate e quattro grandi incrociatori, di cui ordinarono anche le macchine con caldaie di tipo antico.

All'avvento del ministro Morin al potere l'opportunità di adottare per la marina militare un nuovo tipo di caldaie, molto migliore dell'antico, il tipo delle caldaie a *tubi d'acqua*, non era più da discutere. Egli se ne preoccupò, ma tutte le caldaie delle navi sullo scalo erano già, come ho detto, in costruzione e non si sarebbe potuto trattare con i fornitori per la sostituzione ad esse di caldaie a tubi d'acqua se non a condizioni che sarebbe stata follia prendere in considerazione.

Il ministro non poteva dunque far nulla per migliorare gli apparati motori delle navi in costruzione senza una straordinaria favorevole occasione.

Ed ecco che la desiderata e insperata occasione si presenta. Il ministro vede nella proposta della ditta Ansaldo prima di tutto un mezzo di far concludere alla marina una modificazione del contratto primitivo in senso vantaggioso allo Stato, ed inoltre una occasione di fare affluire dall'estero lavoro in paese con immediato profitto non solo della ditta Ansaldo, ma anche della acciaieria di Terni e della fabbrica di cannoni di Pozzuoli.

Non c'era da esitare.

Il ministro Morin non è però uomo da risoluzioni precipitose o avventate.

« Io sono disposto — egli risponde alla Ditta Ansaldo — a consentire alla cessione, ma alle seguenti condizioni: Costruirete per la R. marina ed alle stesse condizioni dell'antico contratto, un nuovo *Garibaldi* che consegnerete senza un giorno di ritardo sotto pena delle stesse multe già stabilite nel contratto primitivo; fornirete la nuova nave di caldaie a tubi d'acqua conformi a disegno da approvarsi dal Ministero, verserete nella tesoreria provinciale tutte le somme che avete riscosse a conto del *Garibaldi* attuale meno quelle che avete avuto all'atto della stipulazione del contratto e del tracciamento della nave alla sala e riprenderete il denaro a rate, a misura che la nuova nave sarà giunta al grado di progresso corrispondente alle scadenze dei pagamenti parziali; *vi fornirete in Italia* di tutto il materiale che vi occorre per completare l'attuale *Garibaldi* da consegnarsi al Governo argentino: le corazze di questa nave saranno, per conseguenza, fatte a Terni e l'artiglieria sarà costruita a Pozzuoli *con materiale italiano*.

Queste condizioni sottoposte al Consiglio superiore di marina ne ottengono la piena approvazione. La Ditta Ansaldo però non le giudica di sua convenienza: essa le trova troppo leonine da parte del Governo. Osserva che il fornire le caldaie a tubi d'acqua per il nuovo *Garibaldi* importa per essa una maggiore spesa di lire 400 mila non contemplata dal contratto originale,

rappresenta che il far costruire il materiale d'artiglieria a Pozzuoli con acciaio italiano la obbliga a pagarlo il 7 o l'8 per 0[0 di più, chè le corazze le può avere più a buon mercato all'estero. Ma poi finisce per accettare tutte le condizioni impostele. E l'affare è conchiuso.

— Cosicchè, secondo lei — domandai io — l'Italia avrebbe fatto un buon affare con questa cessione?

— Senza dubbio.

— Ma, in tal caso, bisogna dedurne che è la Repubblica Argentina che ha fatto un affare cattivo.

— Sono convinto del contrario. Il *Garibaldi*, acquistato da quella Repubblica, malgrado che le sue caldaie non siano di ultimissimo modello, è una nave eccellente, e difficilmente la Repubblica Argentina avrebbe potuto, da un momento all'altro, trovarne sul mercato una migliore.

— Ma, se così stanno le cose, non sarebbe stato più savio consiglio tenere per noi tale nave? Se dovesse prossimamente scoppiare una guerra, non avremmo noi da pentirci di avere ceduto ad altri ciò che poteva servire a noi?

— Ella dimentica che, a tenore del vecchio contratto, la consegna del *Garibaldi*, da parte della Ditta Ansaldo, alla regia marina doveva avere luogo nella primavera del 1898. Per effetto del nuovo contratto, la regia marina riceverà alla stessa epoca il *Garibaldi* seconda edizione, cioè una nave assai migliore dell'antica.

— Ma intanto la Repubblica Argentina avrà certamente il suo *Garibaldi* prima del 1898... Non avremmo potuto averlo anche noi?

— Probabilmente sì, ma lasciando indietro la costruzione delle altre navi consimili o maggiori che attualmente già trovansi in cantiere, e fra cui debbonsi annualmente ripartire i fondi disponibili in bilancio. Oh, sarà un bel giorno quello in cui saremo riusciti a mettere una buona volta in mare tutte queste navi e potremo inaugurare il sistema, di cui l'on. Morin si è fatto, con tanta lode, propugnatore, delle costruzioni limitate ma rapide! In Inghilterra con questo sistema si allestisce in due anni una corazzata; da noi ci vogliono otto o dieci anni!

— E che pensa lei dell'accusa che si muove al ministro della marina, di propalare, con la cessione del *Garibaldi* agli stranieri, i nostri segreti militari marittimi?

— Solo chi non conosce nulla, assolutamente nulla di queste materie, può prendere sul serio simili preoccupazioni. I disegni del *Garibaldi* erano già conosciuti all'estero, e forse anche prima che se ne cominciasse la costruzione, nella stessa guisa come da noi si conoscono perfettamente i disegni di tutte le nuove navi altrui! D'altronde il disegno esatto del *Garibaldi* non si riprodurrà certamente più sui nostri cantieri. L'arte navale progredisce vertiginosamente e chi non vuole rimanere indietro deve continuamente migliorare i propri tipi.

— Ancora una domanda, per cortesia, o, se mi permette, di ordine più delicato...

— Dica pure.

— Che ne pensa delle accuse di regionalismo che, a proposito della cessione della *Garibaldi* ed anche in altre precedenti occasioni, furono rivolte al ministro Morin?

— Io penso che queste accuse fanno grave torto a chi le muove e dimostrano che appunto da cieco ed appassionato regionalismo sono suggerite. Quanto al ministro Morin esse non possono certamente toccarlo.

Egli ha avuto il coraggio di affrontare, senza esitazione e nell'interesse supremo della nazione, più di una questione ledente interessi particolari. *Inde irae*. Del resto coloro che accusano l'on. Morin di regionalismo per avere, permettendo la cessione della *Garibaldi*, procurato lavoro al cantiere della ditta *ligure* Ansaldo, non dovrebbero, parmi, dimenticare che la stessa cessione procurerà lavoro anche alle fabbriche di Terni e di Pozzuoli, le quali non sono *liguri* davvero. E neppure, che io sappia, si trova in Liguria il cantiere di Castellammare cui l'on. Morin ha promesso di affidare non appena vi scarseggi il lavoro la costruzione dell'unico nuovo incrociatore che nelle nostre attuali condizioni finanziarie e con tante navi già in cantiere senza probabilità di prossimo compimento, sia possibile per ora mettere sullo scalo.

Ringraziai il mio gentile interlocutore e tengo a ringraziarlo di nuovo da queste colonne.

Fabio.

E' con sorpresa che abbiamo rilevato in un giornale di Milano alcune osservazioni fatte intorno al discorso pronunziato dall'on. Sciacca della Scala recentemente a Patti.

Si fa colpa all'on. Sciacca della Scala per aver sostenuto il principio che nelle presenti condizioni di cose il Governo deve mettere ogni impegno affine di allargare il campo della nostra esportazione.

Ci sembra invece che siffatto concetto sia giustamente meritevole di encomio inquantochè non sembrano giustificate o sono per lo meno molto esagerate le querimonie del giornale milanese sulla scadente qualità delle nostre produzioni.

Il Governo del resto nulla ha finora trascurato perchè ogni ramo di produzione fosse guidato da razionali e perfezionati sistemi, cosicchè si può affermare che molte e le più importanti delle nostre produzioni sono da considerarsi tutt'altro che scadenti. E se i nostri vini non hanno in questi ultimi tempi proseguito nella esportazione con la stessa parabola rapidamente crescente degli scorsi anni, ciò non devesi attribuire alla cattiva qualità del prodotto, il quale è invece assai reputato all'estero tanto se da diretto consumo, quanto se da taglio; ma sibbene alla concorrenza della produzione similare straniera e specialmente della spagnuola.

Il giornale milanese fa anche colpa all'amministrazione che deve tutelare gli interessi del commercio, di non aver saputo mantenere sul territorio nazionale la lucrosa operazione della cernita degli agrumi meridionali, i quali vengono ora concentrati a tal fine quasi interamente a Trieste, e di non aver saputo con opportuni provvedimenti promuovere l'esportazione delle nostre frutta ed ortaggi primaticci.

E' da notare che il Ministero del commercio aveva già da tempo presa tale iniziativa. Invero, nella sessione primaverile del Consiglio delle tariffe per le strade ferrate, quel Ministero presentò una particolareggiata relazione, con la quale facevansi delle proposte concrete di provvedimenti da adottarsi per dare sviluppo al nostro traffico di esportazione. Fra questi provvedimenti eravane appunto due intesi:

il primo ad ottenere notevoli riduzioni di tariffa provvisoria per richiamare sulle strade ferrate la corrente commerciale degli agrumi meridionali, che attualmente segue la via di mare sino a Trieste; nell'intento appunto di concentrare a Milano tale prodotto per le operazioni di cernita;

il secondo, a promuovere efficacemente il movimento ferroviario degli ortaggi e delle frutta fresche dai centri principali di produzione in Italia a quelli di consumo all'interno e all'estero, per mezzo di riduzioni di tariffa; di istituzione di treni speciali con itinerario diretto, ecc.

Come si vede, i desiderii del confratello di Milano erano in ciò già stati prevenuti.

Per il XX Settembre

(Nostri telegrammi particolari)

VELLETRI, 23. — Ieri sera si discusse al Consiglio comunale la proposta dell'avv. Barbetti di partecipare ufficialmente alle feste del XX settembre. La discussione fu lunga ed animata, essendosi dal consigliere avv. Pieroni proposto che la partecipazione alle feste di Roma valesse a rammentare le sofferenze del popolo e i condannati dai tribunali militari.

Presero parte alla discussione il sindaco, l'avv. Barbetta e il consigliere socialista avv. Cicaterri che si opponevano alla partecipazione ufficiale del XX settembre.

Venne alla fine a gran maggioranza approvato un ordine del giorno Barbetta che suona piena adesione al 20 settembre e fa voti per la liberazione dei condannati dai tribunali militari.

×

ISERNIA, 23. — (*Bellum.*) Nella tornata del giorno 20 c. m. il Consiglio comunale su proposta del consigliere sig. Gabriele Melogli, decise all'unanimità di partecipare alle grandiose feste del 20 settembre, che segna la caduta di Roma teocratica e a tempo stesso la unificazione politica dell'Italia.

Il Consiglio comunale, sempre su proposta del suddetto Melogli, decise di festeggiare la memoranda data con feste popolari.

×

PETRITOLI, 22. — Questo Consiglio comunale nella seduta delli 20 corrente, facendo plauso al pensiero di festeggiare il 25° anniversario della memoranda data del 20 settembre, dietro proposta del sindaco, unanime ha deliberato d'inviare a Roma una rappresentanza e di festeggiare in questo paese con più solennità il riscatto di Roma.

×

BIELLA, 23. — (*Z.*) Oggi alle ore 4 pom. il Consiglio comunale con splendida votazione ha deliberato di mandare una rappresentanza a Roma per le feste del 20 settembre.

Questa decisione che onora il Consiglio di Biella, ch'è presieduto dal figlio di Quintino Sella, si prevede e spera verrà imitata dagli altri Consigli comunali di questo circondario.

×

GENOVA, 23. — La Giunta ha deliberato di accettare l'invito del sindaco di Roma a concorrere alle feste del XX settembre.

Per conseguenza una rappresentanza del municipio si recherà a Roma.

Qui si illumineranno gli edifici pubblici, si esporranno le bandiere e suoneranno le musiche sulle piazze.

×

NOTO, 24. — Questo Comune ha deliberato di prender parte ufficiale alle feste di Roma facendosi rappresentare dall'on. Bruno deputato di questo collegio.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 24, ore 4 pom. — Ha fatto ottima impressione la deliberazione della Giunta municipale di assistere ufficialmente alle feste di Roma, tanto più perchè inaspettata, essendo la Giunta interamente clericale. Attendesi ora che finalmente si apponga il nome di « Venti Settembre » alla nuova via di porta Pila.

— Stamane, a causa di dispiaceri amorosi, si suicidò nella propria stanza, asfissiandosi con carbone, un giovane cocchiere, certo Giovanni Ferrando.

NOTERELLE PISANE

PISA, 23. — (*Abbi*). L'operaio Gorgollini, caduto da una considerevole altezza, e trasportato all'ospedale in grave pericolo, va ora sensibilmente migliorando.

— Gli abitanti di Barbaricina reclamano la istituzione di un ufficio postale e telegrafico nella loro frazione, assai distante dalla città.

A Barbaricina sono rinomatissime ed importanti scuderie di cavalli da corsa; e quella frazione è certo una delle più importanti del comune.

— Ieri Pietro Alamanni e Vittorio Gorgonzoli erano intenti a mutare alcuni cristalli al frontone del lato est della tettoia della stazione. L'uno e l'altro poggiavano su di un'unica scala.

Avvenne che, alcuni movimenti di loro avendo fatto spostare il centro di gravità della scala, questa cadde rompendosi.

L'Alamanni ed il Gorgonzoli precipitarono al suolo, battendo sulle rotaie.

Una squadra della Pubblica Assistenza raccoglieva i caduti e li trasportava all'ospedale.

Ora essi versano in condizioni assai gravi. Si spera nonostante di salvarli.

— Iersera fuori la porta a Mare rovinava il soffitto di una stanza di secondo piano sotto il peso di molte sacca di grano.

Una vecchia settantenne cadeva nel vuoto, riportando però leggiere contusioni.

Un terribile dramma

Una povera bambina che perde il babbo e la mamma

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 10 ant. — Certa Giuseppina Camelli, una donna sulla quarantina, ancor bella e fiorente, famosa pel suo magnifico volume di capelli biondi, ch'ella soleva portare sugli omeri, a guisa di manto, viveva con un uomo, che ella aveva sposato 12 anni fa col solo rito religioso, e al quale aveva dedicato, moglie esemplare, tutte le sue cure, tutto il suo affetto, tutti i palpiti della sua vita.

Un giorno gli disse:

— Senti, Enrico; se tu morissi, io mi ucciderei.

Dal momento in cui la Camelli pronunciò quelle parole sono trascorsi due anni; e l'altro giorno Enrico, che era ammalato, si aggravò improvvisamente: tutti i rimedii che la scienza suggerisce furono inutili; egli entrò in agonia ieri mattina, all'alba, e il primo raggio di sole, insinuatosi nella sua camera, ove tanto egli aveva sofferto, non carezzò che un cadavere.

La moglie volle assisterlo fino agli ultimi momenti, e quando l'infelice, sentendosi vicino a morire, le disse: — Giuseppina, addio! — ella scoppiò in singhiozzi; poi, come insensata, si lasciò condurre in una stanza attigua, ove diede sfogo al dolore che faceva strazio crudele dell'anima sua.

Chiamata poscia a sè la figlia, una graziosa bambina di 10 anni, bionda come la madre, la baciò ripetutamente in fronte, se la strinse al cuore, singhiozzando; e infine le disse:

— Lasciami sola un momento, figlia mia, e va a pregare per il babbo che è morto, per la mamma che va verso la morte; ricordati sempre di me.

La povera bambina, che non capì subito l'oscuro significato di quelle parole, e il terribile disegno che nascondevano, fece per allontanarsi; ma quando fu vicina alla porta, volgendosi, vide la madre che avvicinata una seggiola alla finestra vi era salita sopra, e protendeva le braccia nel vuoto, come chi sta per spiccare un salto.

— Che fai, mamma? — gridò impaurita la bambina; e si slanciò verso di lei, cercando di trattenerla per la veste.

Ma inutile; l'infelice mise un piede sul davanzale e spiccò un salto nella via.

Il dramma si svolse rapidamente; la povera bambina cadde al suolo priva di sensi, fra le più violenti convulsioni; nessuno di quanti si trovavano nelle altre camere dell'appartamento, a vegliare il morto, si accorse di nulla; non seppero della sciagura che quando alcuni cittadini salirono le scale gridando: — La signora Giuseppina si è gettata dalla finestra! Soccorretela! Venite!

I briganti nella provincia di Messina

MESSINA, 23 agosto. — (*P. Arena Capici.*) Se le condizioni della pubblica sicurezza nell'isola nostra non sono gravissime, sono però abbastanza allarmanti e tali da giustificare le apprensioni e gli allarmi banditi da qualche tempo a questa parte da alcuni giornali. La ricomparsa del brigantaggio armato nella nostra provincia è poi cosa così inaspettata e così eccezionale, che molti ieri non volevano credere a quel conflitto avvenuto fra banditi e carabinieri nei boschi di S. Fratello.

Questo paese appartiene al circondario di Mistretta, l'unico circondario della provincia nostra che spesso viene battuto dalle bande armate. Il circondario di Mistretta possiede molti boschi e folti, ed è a contatto col circondario di Cefalù che, simile al primo, ha boschi foltissimi e monti molto alpestri. Fortunatamente il brigantaggio ha lasciato sempre quieti i circondari di Patti, Castroreale e Messina.

Pertanto questa nuova banda comparsa a S. Fratello ha messo in movimento le nostre autorità. Sono state date serie disposizioni per un'azione energica da parte energica da parte delle tre provincie limitrofe: Messina, Palermo, Catania.

La banda comparsa a S. Fratello chi sa se non sia il resto della famosa banda Maurina, decimata dai nostri Leanza nei boschi di Caronia?

E' facile. In ogni modo, prima che ritorni l'epoca del terrore, epoca tristissima ricordata dalle popolazioni dei circondari di Mistretta e Cefalù, auguriamo che i malfattori cadano nelle mani della giustizia.

Un ladro che rubando resta ucciso

SASSARI, 24. — A Sarule, il negoziante Vacca Sebastiano, di Aritzo, mentre era a letto fu svegliato da uno strano rumore. Alzatosi, si accorse che alcuni individui tentavano di aprire con chiave falsa la porta del sottostante magazzino. Guardando meglio, vide che l'individuo il quale cercava di aprire la porta accese un fiammifero, lo introdusse dentro il magazzino da un piccolo sportellino della porta, per osservare come questa era chiusa.

Il Vacca allora, armatosi di fucile, si tenne pronto, aspettando che si aprisse la porta per fare fuoco contro il ladro. Nel frattempo, inavvertitamente esplodeva un colpo del fucile.

Naturalmente, pensò subito che i ladri si sarebbero dati alla fuga; aprì in fretta la porta della sua stanza, e, visti tre o quattro individui dentro il cortile, fece fuoco sui malandrini, che fuggirono scavalcando il muro di cinta. Dopo di che, egli chiuse la porta e si coricò nuovamente.

La mattina si riscontrarono traccie di sangue dentro il cortile. Alla distanza di 50 metri circa dalla casa fu trovato per terra il cadavere del pregiudicato Cheri-Maccioni Pietro, e vicino due grosse chiavi. Un'altra chiave fu trovata nella toppa della serratura del magazzino.

Il Cheri è stato colpito da due proiettili nella coscia destra. Pare che facesse parte di una associazione a delinquere, che sarebbe autrice di altri numerosi furti.

Due dei sospetti autori e compagni dell'ucciso si sono dati alla campagna. Si dice siano i pregiudicati Brandina Pietro e Balloi Salvatore.

Uno studente che farà fortuna

(Nostro telegr. particolare)

SASSARI, 24, ore 4,35 pom. — (*Erma.*) Causa di una pubblicazione fatta in un giornale letterario oggi lo studente di legge Lodovico Satta feriva di coltello al ventre il laureando in legge Antonio Cano-Lintas.

Lo stato del ferito non pare molto grave. Il feritore si è costituito.

PIROSCAFO INGLESE INCAGLIATO

(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 24, ore 1 pom. — (*Arena.*) Stanotte verso le ore 3 un grosso piroscafo inglese *Zoiros*, proveniente da Genova e diretto a Cospoli, attraversando lo stretto investiva nel capo del faro; fortunatamente essendo scarico, potè essere disincagliato.

Stamani è entrato nel bacino, per riparare le avarie subite.

Il cutter "Annetta,,

(Nostro telegramma particolare)

PORTO MAURIZIO, 24, ore 2 p. — Il cutter *Annetta* sul quale naufragò il cav. Brusso e i suoi tre compagni, due dei quali perirono, è stato trovato in alto mare da alcuni pescatori francesi che lo rimorchiarono fino a Saint-Tropez piccola città sul golfo Juan fra Nizza e Tolone.

La povera suora assassinata

(Nostro teleg. particolare)

SIRACUSA, 24, ore 3 p. — (*Corpaci*). Le condizioni della povera suor Maria, al secolo Lucrezia Salviucci, da Molfetta, sono stazionarie. I dottori Orsini e Muscori non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita.

Suor Maria è una donna pietosissima di trentasette anni, caritatevole, amata, stimata da tutti pel modo ammirevole col quale disimpegnava la sua missione.

Il fatto ha prodotto nella cittadinanza una vivissima indignazione.

L'assassino ha cinicamente confessato il delitto dicendo che riteneva che suor Maria fosse l'autrice del suo prossimo allontanamento dall'ospedale.

Una aggressione presso Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 24, ore 3,15. — Sullo stradale di Melegnano due individui, dopo aver ottenuto dal carrettiere Greco d'Alceo di salire nel suo carro, ad un certo punto lo aggredirono e con minaccie e portandogli il coltello alla gola si fecero consegnare 232 lire e l'orologio. Lo buttarono quindi giù dal carro e se ne fuggirono.

Stamani venne arrestato uno dei presunti aggressori certo Umberto Bonelli diciassettenne.

Il carrettiere pare impazzito.

Un figlio che uccide il padre

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 24, ore 3,30 pom. — (*F. B.*) Nella parrocchia di Casola presso Imola, iersera, per ragioni d'interesse, certo Valentino Mirandoli, ventenne, con una fucilata uccideva il proprio padre. Stamane fu arrestato.

L'assalto alla Corriera in Sardegna

Il conflitto coi carabinieri — La caccia con la dinamite — Morti e feriti — Nella « lustra ».

SASSARI, 23. — (*SM.*) Appena oggi si cominciano a conoscere — in tutti i loro particolari — gli avvenimenti che si sono svolti l'altro giorno nel centro della Sardegna, e precisamente in quel circondario di Nuoro, così infestato dal malandrinaggio, malgrado i fiumi d'inchiostro che da parecchi anni si versano — e senza alcun risultato — per reclamare un più pronto, abbondante e vigile servizio di P. S.

Lasciando oggi da parte le recriminazioni ed i commenti — che potremo anche rilevare un altro giorno — mi affretto ad inviarvi una dettagliata cronaca dei fatti.

Comincio col seguente racconto che un corrispondente di Nuoro ha inviato alla *Nuova Sardegna* e che vedrà la luce solo questa sera. Dalle bozze — gentilmente favoritemi — rilevo:

« Ieri mattina (21) verso le 3 e mezzo la corriera di Orani con cinque passeggieri, fra i quali la signora Sisti e gli studenti universitari Mastio e Mureddu, si recava alla stazione di Oniferi.

Ad un tratto per la brulla e melanconica campagna, avvolta ancora dal crepuscolo mattutino, apparvero quindici uomini, o circa, *mascherati* ed armati che intimato il *ferma* sacramentale, portarono via la valigia postale con 1500 lire e depredarono tutti i viaggiatori.

Il cocchiere fu bastonato. Così furono frantumati i vetri della vettura e rotte le tirelle dei cavalli. I viaggiatori però, meno lo spavento, non ebbero molestie.

Avutasi notizia del fatto, da Orani partirono subito per il sito dove la grassazione avvenne, il capitano dei barracelli di quel Comune, Luigi Pirisi (un forte e generoso giovine) coi suoi barracelli ed il tenente dei carabinieri comandante quella tenenza coi suoi dipendenti. I barracelli — per i lettori che non lo sapessero — sono una specie di milizia speciale della Sardegna, per la custodia delle campagne.

Carabinieri e barracelli presero vie diverse. I barracelli condotti dal loro valoroso capo si recarono sulla strada *Nuboli* — una specie di malvagie Termopili battute dai nostri razziatori — per tagliare la linea di ritirata ai grassatori.

Appostatisi, i barracelli videro passare due individui armati (*badate che dico due*).

I due malandrini si immacchiarono, lì nella tanca *Zobbanne bonu* (proprietà, dell'egregio cav. Luigi Siotto, presidente delle assise di Nuoro) nella regione *Isisleunero* nel fitto di un boschetto di quercioli, elci e vitalbe che crescono lungo il letto di un torrentello che ivi scorre.

Si aprì il fuoco. Il capitano dei barracelli, ferito in pieno petto, cadde al suolo, *tasta ruina*.

Occorre premettere per la cognizione e spiegazione del lungo difficile attacco la descrizione dell'appostamento dei due malandrini.

La « lustra » — così si chiama in dialetto sardo il nascondiglio de' briganti — era composta da una pietra a ridosso che riparava i malfattori alle spalle e di una roccia nella parte anteriore, una specie di spalto dal quale si tirava stando al coperto. Dinanzi un caprofico, e come si è detto elci e quercioli.

Da Nuoro, saputosi nel pomeriggio del ferimento del Pirisi — che spirò lì sul luogo eroicamente dopo un'ora di agonia — partirono il capitano dei barracelli di questa città Agostino Pirari — uomo forte e prudente come un condottiero — coi barracelli Salvatore, Corbu Carroni, Antonio Puggioni, Gio. Maria Niedda, Ignazio Selloni e Gio. Angelo Solas, nonchè il capitano dei carabinieri signor Casaretto ed il tenente Peroni con carabinieri, guardie di città e soldati di fanteria.

×

Intanto i barracelli d'Orani, visto atterrato il loro capo, non sapendo che farsi per vendicarlo, appiccarono fuoco al fieno che divampando arse gli alberi attorno. Neppure le fiamme riuscirono a scovare i malandrini.

Prima del tramonto, giunti da Nuoro i rinforzi, si fecero parecchie scariche contro la « lustra ». Al fuoco si rispose col fuoco ed il carabiniere Mameli — modesto eroe — cadde mortalmente ferito.

Venne la notte. Attorno per la triste campagna nella notte estiva gli olivastri accesi brillavano illuminando l'avvallamento mentre gli appostati carabinieri e barracelli vegliavano le armi pensando a vendicare i due valorosi caduti, ai quali si deve aggiungere anche il valorosissimo appuntato dei carabinieri Sini, già decorato per uno scontro con grassatori avvenuto nella cantoniera *Sos Vaccos*.

Da Sarule e da Mamoiada arrivarono intanto nel mattino altri barracelli; da Nuoro pure si recarono sul posto i barracelli Salvietti Sebastiano — fratello del carabiniere che si distinse nello scontro di Bonerva e del quale a suo tempo parlò la *Tribuna* — e Bulù Pasquale.

Si tenne consiglio sul da farsi. Si pensò di mandare a Nuoro per del petrolio e incendiarlo. Ai feriti intanto si aggiunse la brava guardia di città Lorenzo Ramerini, che ebbe un braccio fracassato da due fucilate. I malandrini, come vedete, nella loro sicura *lustra*, non perdevano tempo!

Portato sul posto il petrolio, il sig. Salvietti con coraggio mirabile andando a ridosso della *lustra* ve lo buttò. Lanciativi sopra alcuni tizzoni il liquido divampò.

Neppure allora si venne ai patti della resa. Altri inutili spari si fecero. Sempre il Salvietti col suo compagno Bulù, fattosi presso lanciò dentro la buca infernale due cartuccie di dinamite che scoppiarono facendo rintronare la valle.

Finalmente la forza potè penetrare nella *lustra*, dove si trovò un malandrino solo, ucciso, mentre si credeva ve ne fossero almeno due. L'altro sparì, forse nella notte, tra le fiamme!

Vi si trovarono anche due forme di formaggio, un capotto di panno sardo e un tascapane di cartucce.

Il fucile dell'ucciso aveva una canna rotta da una palla di moschetto da carabiniere. Al ponticello sotto il grilletto aveva attaccato un pezzo di spago. Quel feroce, dal cuore leonino, questa vecchia guardia del malandrinaggio, meditò davanti al supremo pericolo il suicidio?

L'ucciso non fu ancora identificato. Eccovi i connotati:

Statura media (1,60), snello, capelli ricci e castagni, occhi castagni.

Vestiva pantaloni di fustagno, corpetto di velluto nero con bottoncini ed una *mastruca* — bizzarro cappotto sardo — di capriolo, che cercò di lacerare sentendoselo ardere addosso come una camicia di Nesso.

Delle autorità si recarono e stettero per lunga pezza sul posto, un ispettore degli interni che si trova a Nuoro, il sottoprefetto, il delegato capo signor Butta ed altri delegati e agenti.

Degli altri malandrini, a cui diede invano la caccia una pattuglia di carabinieri, non si ebbe più alcuna notizia.

×

Questo, per sommi capi, è il racconto che farà questa sera dello strano e terribile appostamento la *Nuova Sardegna*, a cui posso aggiungere questi altri particolari raccolti stamani.

Il capitano de' barracelli di Orani e il carabiniere Mameli che spirò a Nuoro, sono le due compianto vittime. Feriti l'appuntato Sini, la guardia di città Ramerini e il carabiniere Porcu. Il carabiniere Francesco Mameli era nato a Cagliari, aveva 20 anni e si era arruolato volontario. L'appuntato Pietro Lussorio Sini, fu Salvatore, è nativo di Borore ed ha 38 anni. Il Sini ha già due medaglie al valore e fu in altri scontri ferito due o tre volte. La guardia di città Lorenzo Ramerini — il più gravemente ferito — è di Barberino Val d'Elsa (provincia di Firenze) ed ha vent'anni.

Come già saprete, per ordine di Crispi, i funerali delle vittime saranno fatti a spese dello Stato.

Ma i loro feroci assassini quando verranno assicurati alla giustizia? Non stupirebbe certo nessuno se si sapesse che hanno preso parte ai funerali, magari accanto alle autorità e con l'aspetto più commosso di questo mondo!

Corriere di Spagna

Madrid, 18 agosto.

Un'intervista con un ex-insorto di Cuba — Dissensi fra i capi degli insorti — Scoraggiamento e malumore dei ribelli — Il nunzio del Papa decorato dalla regina — Il significato dell'onorificenza — I pretesi rivoluzionari di Valenza ed i loro istigatori — Un consolato spagnuolo in Fez.

(*Ramon*). — Nel palazzo della prefettura, ho avuto stamane un breve colloquio con un certo Paolo Alvarez, giunto ier l'altro da Cuba ove combattè nelle file degli insorti durante parecchi mesi, finchè — stancatosi e pentito — si costituì alle autorità spagnuole, dalle quali — previa sentenza del Consiglio di guerra — fu condannato a cinque anni di confine ad Almeria.

L'Alvarez m'assicurava — fra altro — che il numero complessivo degli insorti si può calcolare ascenda attualmente a circa 25 mila uomini, la gran maggioranza dei quali appartiene alla razza negra.

Ne deduceva quindi che l'odierna guerra si deve considerare più che altro una guerra di razze.

L'Alvarez mi diceva inoltre che, in questi ultimi tempi sopratutto, fra Maceo e Massò — i due supremi duci degli insorti — sono scoppiati così gravi e profondi dissensi, da dar luogo a vere e proprie colluttazioni personali tra loro. Inutile aggiungere che tali dissensi sono dovuti al fatto che entrambi quei due capibande pretendono d'esser considerati come generalissimi delle loro truppe.

L'ex-insorto ritiene assai probabile così, che il trionfo della causa spagnuola in Cuba abbia ad essere notevolmente agevolato dalle discordie dei capi dei ribelli; discordie le cui conseguenze benefiche per la Spagna si potranno poi notare più ancora di quello che si siano notate finora, non appena sia passata la stagione delle pioggie, ed il generale Martinez Campos abbia cominciato a servirsi degli 80 mila uomini ai suoi ordini, per realizzare energicamente gli abili piani strategici già concepiti.

« Fra lo scoraggiamento che invaderà allora gli insorti, ed il frazionamento che si produrrà in seno a questi, in causa dell'odio che esiste fra i loro comandanti, è facile prevedere che l'insurrezione potrà, entro pochi mesi, venir soffocata completamente senza troppe difficoltà » — mi dichiarava l'Alvarez.

Questi continuava poscia dicendomi che il capo-banda Maceo — il quale è alla testa di 12 mila uomini — ha potuto far prigionieri, negli ultimi scontri, circa 90 soldati spagnuoli, ch'egli desidererebbe ora di poter cedere alle nostre truppe, in cambio degli insorti fatti prigionieri da queste.

« E a proposito degli scontri più recenti avvenuti — concludeva l'Alvarez congedandosi da me — non vi tacerò che durante le ultime settimane passate nelle file degli insorti, ho potuto notare che cominciava a regnare fra questi un sordo malcontento, pel fatto che — malgrado la loro superiorità numerica — in nessuno di tali scontri, essi riportarono quella vittoria di cui si ritenevano più che sicuri. Tanto più sicuri poi, in quanto che — in seguito all'infelice risultato della campagna di Melilla — essi avevano un concetto meschinissimo del valore dell'esercito spagnuolo. »

L'Alvarez — un giovanotto tarchiato, dall'aspetto assai robusto, dal volto intelligente e addirittura bruciato dal sole — partirà domani per Almeria, ove sconterà la pena relativamente lieve inflittagli.

×

La regina-reggente ha insignito mons. Cretoni, nunzio del Papa in Madrid, della Gran Croce di Carlo III. Evidentemente, tale onorificenza è una prova della compiacenza colla quale la sovrana ha udito il patriottico discorso, ch'ebbe a pronunciare ier l'altro in Vitoria mons. Cretoni, dopo aver impartita la benedizione papale alle truppe in partenza per Cuba, e nel quale — come già vi scrissi — egli esortava i carlisti ad assumere un atteggiamento rispettoso e devoto verso le attuali istituzioni.

×

A parte le strazianti scene di famiglia cui dà luogo, l'imbarco delle truppe formanti il nuovo corpo d'esercito diretto a Cuba prosegue ad effettuarsi nei varii porti della penisola, coll'ordine più perfetto e col maggior entusiasmo.

×

Secondo odierni telegrammi da Valenza, la banda d'uomini armati che due giorni fa invase e saccheggiò — nel modo che ieri vi riferii — il villaggio di Chovar, situato a poca distanza da quella città, era composta di 35 individui, ventuno dei quali si costituirono ieri notte all'autorità, vedendosi assai prossimi ad essere raggiunti dalla guardia civile che li inseguiva attivamente. Agli arrestati vennero sequestrate armi di ogni specie.

Quanto agli altri 14 individui ancora latitanti, si crede che non tarderanno molto a cadere essi pure in potere della giustizia.

Per quel che riguarda poi il vero carattere da attribuirsi al deplorevole fatto, pare che questo abbia a considerarsi realmente come un movimento rivoluzionario tosto abortito completamente, ma che quei 35 individui avrebbero intentato ad istigazione di parecchi capoccia del partito repubblicano di Valenza — come alcuni sussurrano — o ad istigazione di qualche agente segreto all'uopo inviato dagl'insorti di Cuba — come altri sostengono — collo scopo di far scoppiare nella provincia di Valenza dei tumulti così gravi, da obbligare a ritardare l'invio a Cuba del nuovo esercito spedizionario.

Queste, almeno, sono le dicerie che corrono insistentemente in proposito, e di cui mi faccio eco, soltanto per debito di corrispondente.

Inutile dire, per altro, che i repubblicani si protestano del tutto estranei al preteso movimento rivoluzionario.

---

47) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Infatti il debitore doveva mantenere la sua parola.

Ogni anno, regolarmente, aveva indirizzato qualche rigo alla sua benefattrice.

La prima lettera era stata spedita dal Perù.

Non conteneva che le parole seguenti:

« Non riesco a nulla.

« Quel che mi ha deciso a venire qui è un fortuito incontro fatto sul vapore di un negoziante del paese il quale mi ha preso nella sua Casa.

« E' un armatore che ha grandi relazioni con l'Europa.

« Egli possiede alcuni stabilimenti al Callao e fa affari abbastanza rilevanti.

« Ma io sento che il commercio non mi conviene e vi resto impiegato con ripugnanza.

« Passo le mie ore di libertà in casa di un vecchio musicista, organista della cattedrale di Lima, col quale lavoro sodo e che mi ha dato tutte quelle lezioni che permettevagli di darmi la sua scienza.

« Oso dire che adesso ne so quanto il mio maestro, ciò che non significa del resto fare un grande elogio del mio povero sapere.

« Voi saprete che è scoppiata la guerra fra il Chilì e il Perù il quale ultimo è stato abbastanza maltrattato.

« Essendo gli affari sospesi, io mi sono unito ai combattenti all'epoca dell'assalto della nostra capitale e — appena al fuoco — ho ricevuto una palla nel lato destro del petto. Di lì a due giorni la capitale era presa.

« Il mio armatore, che è un ardente patriota, contento dell'aiuto da me prestato al suo paese nella misura delle forze mie, mi ha fatto prestare le migliori cure.

« La ferita non era grave; e ho profittato del riposo forzato per rimettermi senza scrupolo al pianoforte verso il quale ho sentito sempre una grande attrattiva.

« Siccome voi vi interessate a quanto mi concerne, non ignorate che a Tours mi si consigliava di dirigere i miei sforzi verso la musica per la quale manifestavo qualche disposizione; ma questa è un'arte che esige lunghi studi e i miei sono stati incompleti e senza un indirizzo.

« Nondimeno ho lavorato giorno e notte, per quanto ho potuto. Il mio vecchio amico di Lima è stato colpito dalla paralisi e io lo sostituisco, ma certo per poco tempo.

« Ecco dunque quale è la mia attuale posizione sociale.

« Guerriero disgraziato, ferito in convalescenza e organista temporaneo della cattedrale di Lima con onorari nulli.

« Allorchè vi perverrà questa lettera, avrò lasciato il Perù per gli Stati Uniti ove il caso, che è l'eterna guida dell'uman genere, mi ha procurato un posticino che si confà ai miei gusti.

« Un grande industriale di New-York, che ha avuto occasione di udirmi alla cattedrale di Lima, mi ha fatto delle proposte ed entro nella sua casa.

« Lascio dunque l'America del Sud per quella del Nord, ma mi vi troverò meglio?

« Pel momento sono contentissimo perchè non sarò più un semplice impiegato di ufficio; divengo un artista (scusate la parola ambiziosa) incaricato di far valere i magnifici strumenti che il mio nuovo padrone fabbrica in grandi quantità e che hanno reso il suo nome celebre quasi nel mondo intero.

« Forse a New-York avrò più fortuna per me e per gli altri.

« Il vostro riconoscente
« *Marcello Montaron.* »

Negli anni successivi le sue lettere davano particolari più rassicuranti.

Egli aveva la fortuna di ricevere delle lezioni da un musicista di immenso valore interessato negli affari della casa.

L'impiego gli piaceva.

Come egli lo aveva detto, non era un semplice impiego burocratico il suo, ma artistico.

Si fabbricavano organi, armonium, pianoforti ed egli era addetto a provare avanti alla clientela gli istrumenti scelti dai compratori.

Gli volevano bene. Egli attendeva giorno e notte ai suoi studi. Gli si lasciava molta libertà ma però era pagato malissimo e, malgrado le sue economie, riusciva a mala pena a strappare la vita essendo tutto ivi orribilmente caro.

Povero giovane! — mormorò Fernanda.

Ella rimise le lettere in una grande busta grigia sulla quale si leggeva:

Alla signorina Tre Stelle
Ferma in Posta
Via Gian Giacomo Rousseau — Parigi
(*Francia*).

Poi richiuse la busta in un cassettino del suo scrittoio di cui si rimise la chiave in tasca.

Finalmente si alzò e terminò di abbigliarsi.

Era insomma un'avventura assai semplice la sua e nella quale non entrava un atomo di amore.

D'altronde era sopravvenuta all'età in cui il cuore delle fanciulle si desta appena.

A quell'epoca la contessa, vedova già da molti anni, non aveva una residenza che le piacesse di più della Ferté-Montaron.

Benchè possedesse nei dintorni di Rambouillet una considerevole proprietà, che riuniva tutti i vantaggi ricercati dai parigini, ossia una bella caccia, una estensione considerevole e tutto il lusso delle abitazioni moderne, ella preferiva la sua terra di Sologna.

Quella di Rambouillet non le ricordava che i Beauvillars, vale a dire lo sconto, la banca, gli affari, l'origine borghese di cui il suo orgoglio di donna di basse estrazioni avrebbe voluto sbarazzarsi come di una lebbra.

La Ferté-Montaron era dunque preferibile.

Ella vi rinveniva ricordi grandiosi e nobili.

Vi viveva in mezzo a un mondo di marchesi, di prelati, di generali, i cui ritratti incipriati e gallonati lusingavano la sua vanità.

L'orgoglio, che con una forte dose di avarizia costituiva il fondo del suo carattere, era stato la prima causa dei suoi dissensi con l'unica sorella di lei, rimasta zitella, e che era una vera Beauvillars grossa e tonda, la quale avevala con ostentazione diseredata a profitto del maggiore dei nepoti, il conte Gabriele, che pure non valeva gran che meglio della madre.

Ma quei soggiorni frequenti e prolungati in Sologna dovevano produrre un risultato non previsto dalla contessa.

Naturalmente ella vi si faceva accompagnare dalla figlia, prima durante il periodo delle vacanze, eppoi, allorchè Fernanda uscì dal Sacro Cuore, durante tutta la bella stagione.

Ora l'intelligenza della giovanetta era sveglialissima e bastava una mezza parola per farle comprendere le cose.

Ella non tardò ad udir parlare dei Montaron pei quali la madre aveva frequenti disturbi.

Ad ogni istante giungevano i rapporti di Barasson, il fattore, un essere sovranamente antipatico alla giovanetta, allo stesso titolo della Launay. Barasson si lamentava delle incursioni di « quei ladroni » nelle terre della contessa.

Egli faceva redigere contro di loro dei processi verbali constatanti i delitti di caccia, che erano seguiti a volte da condanne avanti alla pretura di Romorantin.

Si parlava frequentemente dei Montaron nella casa.

Le opinioni vi erano divise.

Non mancavano fra il numeroso personale addetto al castello gli individui che biasimavano alla sordina quei rigori eccessivi contro degli infelici, poveri senza dubbio, ma che non erano per questi fatti meno parenti dei castellani della Ferté.

Fernanda, per quanto giovane, tendeva l'orecchio.

La sua imaginazione rimase colpita da quelle discussioni e dai commenti che le accompagnavano.

Bastava del resto il semplice nome di Montaron a impressionarla, essendo questo lo stesso nome del dominio dei Corbière e del castello ove dimorava.

Ella si informava dunque pian pianino e non tardò a conoscere nei suoi minimi particolari una storia che non era ignorata da alcuno nel paese che per la sua giovane fantasia presentava tutto l'interesse di una leggenda.

Come volete che ella non tentasse fin da allora di approfondire ciò che eravi di oscuro e di misterioso in quella leggenda e non ne facesse l'oggetto di uno studio particolare?

Lo stesso castello presentavasi mirabilmente a quello studio.

Le sue gallerie, i suoi ritratti, i suoi mobili, non parlavano che del passato splendore della Ferté-Montaron.

Gli archivi della famiglia erano pieni.

La biblioteca recava sulla maggior parte dei libri che conteneva le armi di quella casa celebre.

Si comprende agevolmente il lavorio che si dovè operare in quel cervello dall'imaginazione vergine e vivace e nel cuore della giovinetta dotato di tutte le delicatezze.

Ma questo lavorio operavasi in silenzio. Anzi è più giusto dire in segreto.

I rigori della contessa per gli abitanti della *Breccia del Lupo* sembravano alla fanciulla un delitto di lesa famiglia, ma lei non osava di pigliarsela con la madre e per nessuna cosa al mondo le sarebbe venuto in mente di mancare di rispetto alla contessa e di contradire con una certa vivacità i suoi voleri.

Però la sua compassione aumentava per così dire in ragione diretta della impotenza sua.

Cominciò dal volere conoscere quei poveri paria, ai quali non poteva rendere servizio come avrebbe direttamente desiderato.

Educata liberamente, andando a cavallo come una cavallerizza, ella se ne andava traverso i boschi sola o in compagnia di amici, e spesso sceglieva come mèta delle sue passeggiate le parti delle foreste che confinavano col luogo proscritto dalla sua inflessibile madre: la *Breccia del Lupo*.

Il frutto proibito ha sempre le sue attrattive.

Ella vide quelle case in rovina, quei contadini che serbavano ancora nelle loro attitudini una specie di burbera fierezza, quasi un ricordo della posizione da cui erano decaduti.

Eppoi ovvi nelle campagne un luogo di riunione ove fatalmente si incontrano gli abitanti di una stessa parrocchia.

E' la chiesa.

La chiesa della Ferté-Montaron è grande e bella, tanto più che è stata costruita e mantenuta dai castellani che possedevano nei dintorni una immensa estensione di terre.

Quella chiesa possedeva allora un organo abbastanza bello a due tastiere, situato in una tribuna; era un dono del defunto conte di Corbière, un melomane arrabbiato e vi si udiva a volte della buona musica.

×

A quel che telegrafano da San Sebastiano, il ministro degli esteri — il quale si trova colà, di servizio presso la Corte — avrebbe dichiarato ieri a parecchi giornalisti che la permanenza o meno della squadra spagnuola nelle acque di Tangeri è subordinata all'esito dei negoziati che questo Governo ha intrapreso presso il Governo del Sultano, collo scopo di ottenere da questi l'autorizzazione di creare un Consolato proprio in Fez, come l'ha già ottenuto la Francia.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro **Supplemento illustrato della Domenica** recherà due grandi quadri a colori: *Una scena drammatica alla Corte d'assise di Sassari* (I briganti Dorosas e Angius tentano di strangolare un coimputato) e *Il grande ricevimento nella sala del trono per l'onomastico del Pontefice*.

La continuazione della **Galleria parlamentare** (XIX legislatura) contiene i ritratti e i cenni biografici dei seguenti deputati: Augusto Elia — Francesco Spirito — Lodovico Cerians-Mayneri — Luigi Capaldo — Angelo Broccoli — Manasseto De Amicis — Francesco Lovito — Vincenzo Piccolo-Cupani — Camillo Tassi — Alberto Castoldi — Secondo Frola — Luigi Simeoni.

Articoli nel testo: Un viaggio attraverso la terra *(O. C. Case)* — La vita in campagna *(Georgicon)* — Varietà: La giraffa *(W. O'Keak)* — I nostri quadri — I consigli del medico *(Dottor Pile)* — Effemeridi della settimana — Corriere militare *(P. P.)* — La maestrina *(G. Pirancio)* — Istinto di razza (storiella umoristica, illustrazioni senza parole) — Scacchi — Di tutto un po' — Aneddoti — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Corrispondenza.

Romanzo d'appendice: *Harald Werner of Fen Court*, riduzione dall'inglese di G. Palma.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

I bresciani residenti in Roma

Ieri sera, nella trattoria *Cavour* ai Prati di Castello, ebbe luogo una adunanza di bresciani residenti in Roma che stabilirono quanto segue:

1. Di intervenire a tutte le feste patriottiche, inaugurazioni di monumenti, ecc. (che si faranno nel prossimo settembre), colla bandiera della Società disciolta;

2. Di andare incontro ai concittadini tiratori che porteranno a Roma la bandiera d'onore vinta nell'ultima gara nazionale.

3. Di aprire una sottoscrizione fra i bresciani residenti in Roma, onde far fronte alle spese inerenti per fare corone, ecc., da portare ai monumenti che si inaugureranno.

Gli adunati nominarono un Comitato direttivo, composto di cinque concittadini, affidando al medesimo la buona riuscita degli intenti prefissisi.

Il Comitato è composto dai signori: Mazzoldi avv. Giuseppe, presidente — Scaramella Remigio, segretario — Secchi Antonio, economo — Tosoni Giuseppe e Musitelli Arnaldo, consiglieri.

Le adesioni ed offerte si ricevono nella sede del Comitato direttivo fra i bresciani residenti in Roma, in via Orazio lett. B ai Prati di Castello.

Fratellanza militare

Domani alle 4 e mezza la Fratellanza militare Umberto I si riunirà in assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Benefici da concedersi agli ex-militari che verranno a far parte del sodalizio entro il pross. settembre;

2. Proposta per una grande accademia di scherma da darsi il 20 settembre al teatro *Costanzi*.

La corona dei ferrovieri

Abbiamo avuto occasione di vedere il disegno della grande e bellissima corona in bronzo che sarà deposta a cura del Comitato Nazionale ferroviario sulla colonna commemorativa di Porta Pia, in seguito alla sottoscrizione promossa fra il personale ferroviario di tutta Italia, la quale, a quanto ci dicono, ha già fruttato una ragguardevole somma, malgrado il tempo ristretto e la quota minima di 10 centesimi.

La corona che è formata di rami di quercia e di alloro intrecciati con edera, fiori e tralci di palme, e che armonizza con l'insieme della colonna, sta ora fondendosi nello stabilimento Nelli. Appena ultimata verrà esposta nella vetrina di un negozio centrale.

Comitato israelitico

Anche fra gli israeliti di Roma si è costituito un Comitato per organizzare festeggiamenti nella solenne circostanza.

Il Comitato si compone dei signori: A. Pavoncello, presidente — C. Mieli, vicepresidente — P. Anticoli, cassiere — A. Spizzichino, segretario — Consiglieri: Ajò, Z. Mieli, Moscato, P. Spizzichino, G. Di Cori, Carlo Mosè, L. Sonnino e V. Pavoncello.

La Società Romana Tramvai Omnibus trovandosi esuberantemente provvista di personale non accetta più domande per qualsiasi impiego.

La biblioteca Frankliniana rimarrà chiusa al pubblico dal 1 a tutto il 15 settembre.

Musica in piazza Colonna. — Ecco il programma della musica che il concerto comunale questa sera alle 8 1/2 suonerà in piazza Colonna:

1. N. N. *Marcia militare* — 2. Auber, *La muta di Portici*, sinfonia — 3. Rossini, *Mosè*, Preghiera e stretta del 1 al 3° — 4. Bizet, *Carmen*, Fantasia — 5. Mercadante, *Il conte d'Essex*, Sinfonia — 6. Gung'l, *Les Amourett s*, Valzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 30,3 — Pavia 30,2 — Milano 30,7 — Verona 30,0 — Rovigo 31,5 — Parma 30,3 — Reggio Emilia 30,0 — Ferrara 30,0 — Ravenna 30,1 — Pisa 30,0 — Firenze 31,6 — Arezzo 31,6 — Grosseto 30,5 — Foggia 31,5 — Lecce 30,9 — Caserta 31,0 — Benevento 31,4 — Trapani 30,8.

Gara di campionato nel Tevere. — Domani avranno luogo nel nostro fiume le grandi gare di nuoto per il « Campionato del Tevere ».

Dopo le gare di domenica scorsa per il « Campionato di Roma », in cui la Società Romana di nuoto vinse la coppa d'onore che l'altr'anno toccò ai *Bari Nantes*, l'aspettativa è grandissima.

Tutti i campioni inscritti - e sono oltre 30 - si troveranno alle 8 precise allo stabilimento della Società Romana di nuoto, da dove, con un vaporetto, si recheranno alla foce dell'Aniene, località stabilita per la tuffata.

Alle 10 1/2 i nuotatori partiranno al segnale - un colpo di mortaro - e poco prima di mezzogiorno giungeranno al ponte Margherita, dove saranno costruiti i pontoni dal genio militare per gli invitati e per la musica.

Dopo le gare, alla trattoria del Mezzomiglio, in via Flaminia, 158, avrà luogo il banchetto in onore dei campioni della Società Romana di nuoto.

I soci che vogliono prenderci parte sono pregati di inscriversi prima delle tre.

Barche e barcaiuoli. — Il municipio, come negli anni scorsi, ha invitato i proprietari di barche e i barcaiuoli a presentarsi all'ufficio di polizia urbana in Campidoglio, per formare una statistica dei barcaiuoli e barche disponibili ad uso di soccorso in caso di inondazione.

Il siero anti-tubercolare del prof. Maragliano. — Fra qualche giorno il dottor P. Maiani, medico all'ospedale di Sant'Antonio, si recherà a Genova presso la Clinica del prof. Maragliano per studiare da vicino il metodo di cura del siero della tubercolosi.

Arresti in via Campo Carleo. — Questa notte in una casa di tolleranza in via Campo Carleo, vennero tratti in arresto il *selciarolo* Augusto Bernecchi e Cesare Ciappareili, i quali dopo esser venuti a lite fra loro per motivi di gelosia, e aver fatto il diavolo a quattro gettando tutto per aria, avevano preso a pugni la guardia Nicola Neri intromessasi per calmarli.

Voleva suicidarsi? — Questa mattina verso le 8 la guardia municipale Palmarini ha trasportato in vettura all'ospedale della Consolazione un uomo tutto grondante d'acqua e svenuto. Era il vetturino Antonio Crivelli d'anni 51 da Chieti, che abita al n. 32 di via del Leopardo.

Era stato tratto dal Tevere da un *robivecchio* presso gli scarichi del Capannone fuori porta Portese.

Appena ha potuto parlare ha detto che stamane volendo fare una passeggiata, si era recato a camminare in riva al Tevere.

Un vaporino che si era avvicinato alla sponda aveva mosso l'acqua del fiume, ed egli disgraziatamente vi era caduto.

Questa versione per lo meno non troppo chiara, non sarebbe conciliabile col fatto della giacca e il cappello lasciati dallo stesso Crivelli sulla riva.

Un cadavere ripescato nel Tevere. — Stamane alle 10 alcuni giovanotti bagnandosi nel Tevere nella località detta *dei Polverini* al Mattatoio, trovarono nel fondo, ad un metro sopra il letto del fiume, il cadavere di un uomo. Lo trassero alla riva e ne avvisarono subito l'autorità di P. S.

Il cadavere, in avanzata putrefazione, appartiene ad un giovane ventenne, vestito di scuro, con scarpe nere allacciate.

E' mancante di parte dei capelli, del braccio e della gamba sinistra.

Dopo le constatazioni di legge fatte dalla questura e dall'autorità giudiziaria, il cadavere è stato trasportato alla *morgue* di San Bartolommeo per il riconoscimento.

Seguaci di... Oscar Wilde arrestati. — Stanotte la questura ha proceduto all'arresto di 10 individui decentemente vestiti, i quali si sarebbero resi rei di quella colpa per cui Brunetto Latini geme nell'inferno di Dante sotto la pioggia del fuoco.

Questi dieci depravati avevano i loro intermediari, ma agivano anche direttamente adescando i passanti e portandoli alcuni nelle proprie case, altri negli alberghi e talora anche sotto l'alberata prossima alla Trinità dei Monti.

Avevano, per intendersi fra loro, assunti dei nomi femminili. Si chiamavano principessa Giulia, contessa Nina e via di seguito.

Sono stati condotti al carcere di Regina Coeli e deferiti all'autorità giudiziaria.

Birra clandestina. — Stamane il tenente delle guardie di finanza signor Almachilde Gerbi, comandante la prima tenenza del circolo esterno di Roma, accompagnato dal personale della prima brigata volante e coadiuvato dal delegato Ylani, riuscì dopo un diligente servizio di appostamento, a scoprire una fabbrica di birra al n. 19 di via della Robbia.

Era esercitata da certi Ettore Bartolini e Giovanni Savini, il quale ultimo ebbe pochi mesi fa a subire per lo stesso motivo un'altra contravvenzione.

Sono stati sequestrati due ettolitri di birra nonchè tutti gli attrezzi per la produzione.

Il grave incendio di stanotte lungo la via Ostiense. — Grave per il danno pecuniario prodotto, ma non fortunatamente per vittime umane.

Verso le due di stanotte i vigili della Pilotta furono avvisati che un grande incendio si era sviluppato nella via Ostiense a circa due chilometri dalla porta San Paolo.

Partirono subito per quella direzione i pompieri, muniti di tutti gli attrezzi necessari. Erano condotti dallo stesso comandante e dagli altri ufficiali del corpo.

Giunti sul luogo trovarono che le fiamme avevano investito alcuni fienili e pagliai del sig. Luigi Grossi di Mantova. In una parte dello stabile non ancora presa dal fuoco abitavano il carrettiere Vincenzo Giorgi e gli stallieri Domenico Giuseppetti e Pacifico Nardi. Costoro si erano accorti dell'incendio quando già i fienili erano trasformati in tante fornaci ardenti.

Presto, mediante l'opera energica ed intelligente dei nostri vigili il fuoco fu circoscritto e isolato. Poco dopo crollò il tetto dello stabile producendo un fracasso enorme e soffocando in parte le fiamme alle quali si sostituì una immensa colonna di fumo e di pulviscolo infuocato.

Sebbene si capisca che devono essere rilevantissimi, non si sa con esattezza a quanto ascendono i danni, essendo il proprietario del fieno e della paglia bruciati, assente da Roma. Egli si trova ai bagni di Montecatini.

Si dice però che i fienili fossero assicurati.

Il tentato suicidio di ieri sera in via Alessandrina. — Iersera la giovinetta Giovanna Lamatra, d'anni 14, cucitrice di bianco, tentò suicidarsi precipitandosi dal quarto piano della sua abitazione in via Alessandria, lettera M.

Fortuna volle che nella caduta rimanesse impigliata con le vesti alla ringhiera del terzo piano. La ragazza chiamò aiuto; accorse gente che la trasportò all'ospedale di Sant'Antonio dove le furono riscontrate leggere contusioni.

Disse che il timore di essere rimproverata a casa perchè la sua maestra l'aveva cacciata, l'aveva spinta ad attentare ai suoi giorni.

LA ROMA SPARITA

Ultima settimana a prezzi ridotti. Oggi domenica, oltre l'effetto di sole cadente verso sera, alle 16 principia il concerto vocale e istrumentale romanesco.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, dure come il porfido, resistenti alla lima d'acciaio si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 24 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755,3
Termom. centigr. massima 31,0; min. 18,1
Umidità a mezzodì relativa 31, assoluta 10,06
Vento a mezzodì — WSW debole.
Stato del cielo — 1/4 coperto

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 agosto

ROMA	46	08	15	71	86
BARI	61	38	10	40	50
FIRENZE	63	52	41	27	49
MILANO	47	78	19	50	75
NAPOLI	75	50	9	62	60
PALERMO	80	6	33	48	52
TORINO	51	89	37	68	29
VENEZIA	62	71	51	86	46

Piccola Cronaca

TEATRI

Il *Circolo Reale* è diventato l'unico ritrovo di queste nuovamente calde serate estive.

La compagnia equestre Mariani-Pellwell guadagna sempre più le simpatie del pubblico.

Domani vi saranno due rappresentazioni straordinarie alle 6 e alle 9 pom. Vi saranno esercizii di ginnastica acrobatica e di arte equestre.

Spettacoli del 24 agosto

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CHIETI, 21. — Ieri sera alle ore 7 1/2 in piazza *Vittorio Emanuele*, certo Ardito Giovanni di anni 42, merciaio ambulante da Novicaltaro (Bari), venne a questione col proprio garzone Roscina Giacomo di anni 25, nativo anche lui dello stesso paese.

Dalle parole passati alle vie di fatto, il Roscina si avventò contro il proprio padrone vibrandogli due tremende coltellate indi fuggiva precipitosamente.

Il povero Arditi, credendosi ferito leggermente, non chiedendo nemmeno aiuto, si recò nella sua abitazione, poco discosta dal luogo dove fu ferito, e disse al figlio di andare pel medico giacchè si sentiva male.

Il povero ragazzo (non ha che 12 anni) vedendo il padre ridotto in uno stato da far pietà, lo pregò di volersi mettere a letto; ma mentre il povero uomo si apparecchiava a far ciò cadde morto sul suolo, davanti agli occhi della sua povera creatura! Il disgraziato fanciullo allora si recò fuori il portone di casa chiamando gente, e gridando:

— Mi hanno ammazzato il mio povero babbo! Come farò a dirlo alla mamma!...

In un attimo accorse sul luogo molta gente, l'ispettore di P. S., il delegato L. Rabottino, il brigadiere dei carabinieri e molte guardie.

Dopo le solite constatazioni volute dalla legge, fu organizzato uno speciale servizio per arrestare il colpevole, che dopo aver commesso il delitto si rese irreperibile, nè fino al momento in cui scrivo è stato arrestato.

×

FIRENZE, 23. — In Usella di Cantagallo, Celli Giovanni, uccideva per gelosia la propria moglie Fantini Maria con un colpo di fucile. Quindi si costituiva ai carabinieri della stazione di Vernio.

×

MESSINA, 23. — Nel comune di Salina, lavorando in una cisterna Natoli Gio., Mirabito Gaetano, Donato Salvatore e Diviano Giuseppe rimasero sepolti da una frana. Furono estratti cadaveri.

INFORMAZIONI

IL RE

Sua Maestà partirà da Monza martedì notte per recarsi ad assistere all'ultimo periodo delle grandi manovre in Aquila.

IL CONTE DI TORINO

Il conte di Torino è partito iersera da Torino per Saint-Moritz, dove già trovasi la principessa Letizia.

I DUCHI DI AOSTA

Il duca e la duchessa d'Aosta partiranno domani per Stresa.

A quanto pare, i duchi andranno a passare l'autunno a Pisa, avendo i medici consigliato alla principessa Elena quel soggiorno per ristorare la sua salute.

L'ON. COSTANTINI

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione è partito oggi alle 3 per Cortona.

I DUCHI D'AOSTA ALL'ARCIVESCOVO DI SOUTHWARK

Il duca e la duchessa d'Aosta hanno inviato a monsignor Butt, arcivescovo di Southwark, che officiò al loro matrimonio, un superbo anello vescovile: una grossa ametista montata in brillanti; e al rev. padre Cafferata che assistette il prelato in tale occasione, una statuetta della Vergine col Santo Bambino di squisito lavoro.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Il generale Mocenni è giunto in Roma oggi alle 12,50. Partirà per Aquila lunedì prossimo.

IL GENERALE MIRRI

Il gen. Mirri ieri è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato per la guerra, on. Bogliolo e da quello dell'interno, on. Galli.

CHIAMATA SOTTO LE ARMI

Il 1° ottobre p. v. saranno chiamati alle armi per istruzione:

a) i militari di 1ª categoria delle classi 1870 e 1871 ascritti ai reggimenti di artiglieria da campagna ed appartenenti ai distretti militari di Caltanissetta, Catania, Cefalù, Messina e Siracusa;

b) i militari di 1ª categoria nati negli anni 1857, 58 e 59, ascritti all'artiglieria da fortezza della milizia territoriale, esclusi i provenienti dalla specialità treno, ed appartenenti ai distretti militari di Ancona, Arezzo, Benevento, Belluno, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Massa, Messina, Modena, Napoli, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pesaro, Pistoia, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Siracusa, Taranto, Trapani, Treviso, Udine e Venezia.

Il periodo d'istruzione per i militari di cui alla lettera *a)* del numero precedente sarà di 30 giorni, quello per i militari di cui alla lettera *b)* sarà di giorni 20. Poi sott'ufficiali e caporali maggiori appartenenti alle classi e distretti di cui alla predetta lettera *b)* la presentazione sarà anticipata di 10 giorni.

Unitamente ai militari di truppa saranno chiamati con apposito *Bollettino*:

a) gli ufficiali di complemento nati negli anni 1870 e 71.

b) gli ufficiali di milizia territoriale assegnati alle compagnie che si devono costituire.

LA SQUADRA NAVALE DI RISERVA

Si svolse, iersera, nella rada di Portoferraio una manovra d'attacco fra 6 torpediniere e le navi della Squadra di riserva. Vivissimo fu il cannoneggiamento. Vi assisteva dalle mura della città grande folla.

Oggi alle 6 p. la Squadra è partita per la Maddalena.

Le elezioni di domani

Nel collegio di *Sciacca* (Girgenti) si disputano il terreno il dottore Giuseppe Licata, deputato uscente ministeriale, e Gaspare Giambalvo, la cui elezione fu annullata dalla Camera, d'opposizione. Si crede che il Licata vincerà per pochi voti. La maggioranza municipale di Sambuci che il 26 maggio fu per il Giambalvo, stavolta è per lui.

A *Palermo IV* riconvocato per l'annullata elezione di Garibaldi Bosco, la lotta è fra questi e il prof. Vincenzo Cervello. E' difficile fare previsioni. Il lavoro elettorale è proceduto alla chetichella; cercando di guadagnare gli elettori uno per uno. I partigiani del Cervello si dicono sicuri di vincere per 200 voti; gli amici di Bosco mostrano credere in una vittoria clamorosa del recluso. La *Riscossa* ha pubblicato un ritratto del Bosco. Il *Giornale di Sicilia* ha un'intervista con la madre del condannato, vi sono particolari altamente pietosi. Fra gli altri questo che la direzione del reclusorio di San Gemignano permise che il Bosco ricavasse le fotografie di due dei suoi bambini Totò e Teresina. Per attaccarli alla squallida parete della cella il recluso volle incastonare i ritratti in due cornicette di cartone lavorato da lui stesso. L'ideale conversazione col suoi bambini gli rende meno lunga la interminabile giornata!

Tali pubblicazioni avranno certo la loro influenza nella lotta di domani.

Nel collegio di *Termini Imerese* vi era ballottaggio fra Russitano, ministeriale, e Griffi d'opposizione. I partigiani dell'on. Salemi Oddo e del barone Jannelli avevano promesso di portare i loro voti sul Giuffrè, ma all'ultim'ora hanno mancato all'impegno. Così l'avv. Russitano è senza competitori.

Napoli non sarà rappresentata a Roma

il XX Settembre

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 24, ore 2,30 pomer. — *(Bellezza)* Il nostro Consiglio comunale, oggi, dopo una tumultuosa seduta, pur approvando che il 20 settembre sia solennizzato a Napoli come ogni altra festa civile, non ha adottata la proposta di inviare a Roma una rappresentanza, essendo la votazione in proposito risultata pari.

Quindi la più grande città d'Italia non sarà rappresentata a Roma.

In compenso il Consiglio ha fatto voti per la amnistia ai condannati politici. A domani i particolari.

Il ministro Barazzuoli ad Udine

(Nostro telegramma particolare)

UDINE, 24, ore 1,5 pom. — *(Cocconi.)* Stamattina il ministro Barazzuoli visitò la Camera di commercio, i due cotonifici, la fabbrica di zolfanelli Coccolo.

Stasera col diretto delle ore 8,28 parte per Conegliano, ove domattina visiterà la scuola enologica. Indi proseguirà per Roma.

L'elezione di Sampierdarena

(Nostro tel. part.)

GENOVA, 24, ore 3 pom. — L'avvocato Calegari declina la candidatura nel Collegio di Sampierdarena, quindi la maggioranza del partito democratico si asterrà dalla lotta.

Sindaco assassinato

(Nostro telegr. part.)

CAGLIARI, 24. — Nella scorsa notte la Monfresta fu ucciso a colpi di fucile l'ex-sindaco Salvatore Ledda.

Ancora della grassazione presso Firenze

L'autopsia dei cadaveri

(Nostro telegr. particolare)

FIRENZE, 24, ore 4,45 p. — *(V.)* Ecco altri particolari sulla grassazione avvenuta ieri presso Montespertoli.

Il primo a presentire la terribile disgrazia toccata al padre fu il figlio dell'assassinato Valori che vide, appena levatosi la mattina, ferma alla porta di casa la cavalla bianca che aveva servito al babbo pel viaggio. Crebbe l'angoscia quando osservò i cuscini del barroccio imbrattati di sangue. Allora il figlio corse all'impazzata verso Montespertoli, ove appreso che erano stati rinvenuti due cadaveri nella località detta del Sandolo, dal colono Lotti.

E' facile immaginare lo strazio dell'infelice figlio quando si trovò davanti al cadavere del babbo.

I due assassinati avevano riscosso circa 1000 lire dalla vendita dei buoi e da altri piccoli crediti.

Sui cadaveri non fu trovata nessuna somma.

Sono partiti da Firenze il giudice istruttore Vanzetti, il procuratore del Re Marchi, l'ispettore di sicurezza Cammarota e diversi agenti.

Il conte Guicciardini con un telegramma al prefetto di Firenze assicura che per ben 18 ore i cadaveri sanguinolenti sono restati sulla pubblica via, prima che l'autorità fosse avvisata. La autorità, avvertita alle ore 5 del mattino, non si è recata sul luogo che alle 4 pom. d'oggi.

L'autopsia dei cadaveri riscontrò nel cadavere del Benieri due colpi di pistola alle tempia e al petto e varie ferite di coltello al collo ed alla testa.

Nel cadavere del Valori una pistolettata all'orecchio destro e dieci ferite di coltello.

Sembra siano stati raccolti gravi indizi.

E' stato arrestato dai carabinieri di Brozzi certo Pilade Nardi supposto proprietario del cavallo che conduceva quattro individui visti durante la notte stessa dell'assassinio sulla strada di Empoli e ritenuti gli autori della grassazione.

Lo scoppio di una caldaia

Morti e feriti

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 24, ore 5,55 pom. — *(Guglielmi.)* Alle ore 3,30 nel quartiere di Borgo nelle vicinanze del Corso Scina, scoppiava una caldaia a vapore del mulino Sommacco, gittando lo spavento e la desolazione nel popolatissimo rione. Le fabbriche crollarono mentre una pioggia di materiali proiettati estendevasi per un raggio di 500 metri sul Corso Scina.

Ho visto co' miei occhi ad un centinaio di metri dal luogo dello scoppio un pezzo di caldaia lungo m. 1,25, largo centim. 80 di uno spessore variabile.

Ho visto anche un ferro di circa 3 metri che ruppe la lastra di marmo del balcone di un terzo piano. Il consigliere conte Monroy che passava in carrozza vide piombare sulla serpa una grossa pietra di fabbrica. Il cocchiere restò vivo per miracolo.

La notizia del disastro sparsesi immantinente per tutta la città. Accorsero i pompieri, i soldati, molta forza pubblica e innumerevoli curiosi. I parenti che piangevano chiamando ad alta voce chi il padre, chi il figlio, il fratello che lavoravano nel mulino.

Circolano voci disparatissime circa il numero dei feriti. Finchè restai sul posto ho veduto due feriti gravi trasportati all'ospedale, tre estratti morti dalle macerie.

I pompieri lavorano instancabilmente a disseppellire gli scomparsi. Dicesi che mancano ancora cinque operai. Si udivano delle voci di sotto un muro, che cadendo tutto di un pezzo sopra il muro di fronte ha fatto miracolosamente un arco di salvezza.

Verso le ore 5 il muro rimasto isolato crollava con grande fragore gittando lo scompiglio nella folla che in preda al terrore o al panico scappò in tutte le direzioni. Le donne piangevano; dicevasi che fosse scoppiato un incendio, che stessero per scoppiare altre caldaie di altri stabilimenti vicini. Una scena indescrivibile. Fortunatamente non si ebbero nuovi guai.

Le cause dello scoppio sembrano accidentali. Pare che la caldaia fosse logora, vecchissima. Se le ispezioni stabilite si facessero sul serio, forse non avremmo avuto l'odierno disastro.

La situazione in Sicilia

La calma a Buccheri

(Nostri telegrammi part.)

SIRACUSA, 24, ore 4 pom. — *(Corpaci.)* Nessun nuovo disordine è avvenuto a Buccheri. Un rapporto ufficiale in data del 21 agosto, giunto alla prefettura, assicura che nessuna novità vi è leggiera; gli animi si sono pacificati. Gli usurpatori delle terre comunali in parte le hanno abbandonate; altri hanno promesso di rilasciarle prossimamente ai contadini. Questi recedono dalle loro pretese. Nella popolazione regna intanto la massima calma.

×

CATANIA, 24, ore 2,50 pom. — *(Sciuto.)* Il *Corriere di Catania*, pubblicando stamane un telegramma riassuntivo del vostro articolo di iersera sulla situazione in Sicilia, dice che le corrispondenze provenienti da Palermo sono piene zeppe di errori, di esagerazioni e sono fatte a scopi partigiani.

In Sicilia molti scrivono per l'identico scopo per cui Colajanni scrive contro la patria sua alla *Revue.* (?) Infine il giornale mette in guardia la *Tribuna* onde non giudichi sulla base di corrispondenze poco veritiere.

Questi due dispacci ci fanno un'impressione curiosa: e non vorremmo dire — ciò che qualcuno potrebbe dire — che da essi apparisce il troppo desiderio di nascondere delle verità spiacevoli. Tutto è calmo a Buccheri; anzi la calma che vi regna è massima — ci telegrafano da Siracusa.

— Guardatevi dalle esagerazioni partigiane — aggiungono da Catania.

Come i fatti raccontati semplicemente, per quanto crudamente, possono essere giudicate esagerazioni partigiane, nessuno arriverà a comprendere.

Intanto è da osservare che quanto al caso di Buccheri il telegramma d'oggi non solo lo conferma, ma lo aggrava. Gli usurpatori di terreni comunali vi erano; e ci è voluta la violenza dei contadini, perchè mal volentieri e non tutti i *galantuomini*, i *cappeddi* si persuadano ad abbandonare il mal tolto.

Ma che fanno laggiù le autorità tutorie? È forse esagerazione constatare che i fatti notati ieri e confermati oggi rivelano un disordine morale e amministrativo cui si deve riparare?

Lo sciopero di Carmaux

La fuga del cassiere delle associazioni monarchiche - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 3 pomeridiane. — *(Interim.)* Dupuy Dutemps, imbarazzatissimo per la lettera che sapeva i vetrai di Carmaux dovevano inviargli, lettera di cui vi telegrafai ieri, lasciò improvvisamente Albi.

Cosicchè quando Jaurès arrivò, per consegnargli la lettera di cui era latore, non lo trovò più.

I salvadanai distribuiti dalla *Petite République* ottengono un vero successo. Se ne trovano dovunque, anche nei caffè.

Sono rossi e portano la scritta: *Pei scioperanti di Carmaux.*

I fratelli Poyand, noti cantanti, si offersero di cantare per le vie, a profitto dei vetrai scioperanti.

×

Il cassiere delle Associazioni monarchiche di Francia fuggì sottraendo il tesoro monarchico, ma in compenso depositando l'intera somma del tesoro del partito.

Trattasi però di poche migliaia di lire, che un ricco socio del partito monarchico compensò, depositando l'intera somma rubata.

×

Lo scienziato Courty ha scoperto un piccolo pianeta situato nella costellazione dell'Aquila.

×

Declerc, ex-redattore del *XIX Siècle*, già condannato, terminò ieri sera la sua pena, e immediatamente gli fu significato il mandato d'espulsione, essendo straniero.

×

I pellegrini di Lourdes oltrepassano oramai il numero di 25 mila ammalati o deformi.

Molti ne sono morti uccisi dalla fatica ed estenuati dal durissimo viaggio.

×

L'epidemia di dissenteria che si era manifestata alle porte di Parigi accenna a diminuire.

Zola e il "Gil Blas"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 4,20 pom. — *(Interim)* Zola ha vinto il processo contro il *Gil Blas*.

Ricorderete la causa della contestazione fra l'illustre romanziere e l'Amministrazione del *Gil Blas*.

Al momento di pagare a termini di contratto 50,000 franchi per il romanzo *Lourdes*, l'amministrazione del *Gil Blas* si rifiutò, allegando che Zola aveva mancato agli obblighi assunti: che, colla somma di 50,000 franchi, il *Gil Blas* intendeva assicurarsi la proprietà del *Lourdes* durante l'intero periodo della pubblicazione.

Una vivissima polemica intorno al *Lourdes*, Zola la fece su di un altro giornale invece di riserbarla al *Gil Blas*.

Inoltre mentre il *Lourdes* si pubblicava nel *Gil Blas*, compariva simultaneamente sulla *Tribune* o su qualche altro dei principali giornali del mondo.

Qualcuno anzi ne dette la fine prima del *Gil Blas*.

Da ultimo prima che questo pubblicasse le ultime appendici il volume di *Lourdes* compariva nelle vetrine dei librai, togliendo ogni interesse alla lettura della pubblicazione del giornale.

Il Tribunale della Senna dichiarò che Zola non aveva ecceduto nell'esercizio dei suoi diritti.

La pubblicazione simultanea del *Lourdes* sui giornali stranieri era cosa convenuta e avveniva per questo come per tutti i romanzi precedentemente pubblicati dal *Gil Blas*.

Quanto alla comparsa del volume prima che finisse l'appendice nel *Gil Blas*, fu provato che l'amministratore di questo giornale l'aveva verbalmente autorizzato.

Su di che, il *Gil Blas* è stato condannato a pagare a Zola i cinquantamila franchi reclamati.

Una festa per l'anniversario di Sèdan

proibita a Odessa

Agitazione contro l'Esposiz. del 1900

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 3 pomeridiane — *(Interim).* Il console germanico di Odessa chiese il permesso al prefetto generale Zeelenoi di organizzare nel grande giardino del club una festa in occasione dell'anniversario di Sèdan.

Ma aveva fatto i conti senza l'alleanza franco-russa!

Il prefetto trasmise la domanda a Pietroburgo al ministro degli interni, e questi d'accordo col ministro degli esteri rispose che considerava la celebrazione dell'anniversario di Sèdan *inopportuna*.

In seguito a ciò, il prefetto di Odessa rifiutò al console l'autorizzazione che sollecitava.

La stampa francese gongola per questo fatto.

×

Comincia un'accanita campagna contro l'Esposizione del 1900.

Primo fu Maurizio Barres con un commentatissimo articolo; poi la loga lorenese di centralizzazione; ora è l'unanimità del Consiglio municipale di Nancy, affermando che si deve rinunziare a tale progetto, inutile, costoso e pericoloso.

Pare che la Società industriale dell'Est voglia unirsi ai protestatari.

Nessun dubbio che la quistione ingrossandosi ci riserberà grandi sorprese.

Il lord Mayor in Francia

Pel monumento a Canrobert - Altre notizie

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 24, ore 4 pom. — *(Interim.)* Ai primi di settembre sir Renalds, Lord Mayor di Londra, si recherà alla Esposizione di Bordeaux.

Passando da Parigi visiterà il presidente della Repubblica.

Felix Faure gli fece sapere che vedrà con piacere quella doppia visita.

— La municipalità di Saint-Cere pel progetto di un monumento al generale Canrobert raccolse sessantamila lire.

La sottoscrizione di mille lire dell'imperatore di Russia per l'antico avversario di Crimea, produsse una patriottica emozione.

L'imperatrice Eugenia dette 500 lire, chiedendo che si conservasse l'anonimo circa la sua offerta.

— Giunge notizia che gli areonauti russi, caduti in Austria, sono stati rimessi in libertà.

— Il *Journal* afferma, malgrado le smentite italiane, che nel fallimento Ilingen il Papa ci rimise settantacinquemila dollari, frutto di una sottoscrizione americana, consegnata al cardinale Gibbons.

BORSE E MERCATI

24 agosto.

Borsa ferma ed animata tanto per Rendita che per valori fecesi 94,05 — 94,10. Omnibus ricercatissimi 207 206 — Condotte 186.

Cambi deboli: Francia 104,90 — Londra 26,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 26 agosto al 1. settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 105 —

(Giornaliero 26 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 89

Parigi, 24 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 87	102 87
Id. 4 1/2 0/0	107 15	107 25
Rendita Italiana 5 0/0	89 70	89 70
Cambio su Londra	— —	25 27 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 11/16
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	26 1/2	26 1/2
Banca di Parigi	836 —	835 —
Egiziano 6 0/0	— —	524 3/8
Rend. Spag. estern. nuova	64 7/8	65 20
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	750 —
Credito Fondiario	— —	888 —
Azioni Suez	— —	3317 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	635 —	696 —
Rendita Portoghese	— —	26 11/16
Rendita Russa 3 0/0	92 80	92 80
Banca di Francia	— —	3545 —
Cambio su Madrid	15 5/8	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma ella amava sopratutto d'indugiarsi sui belli anni di Tolosa, all'alloggio sloggiato delle rive delle Daurade, alla piccola scuola dove ella era così gioconda, alle passeggiate piene di sole lunghesso la Garonne, alle partite di piacere che suo padre organizzava, alle colonne commemorative della grande battaglia combattuta contro gli inglesi.

Come tutto ciò era lontano e vicino nello stesso tempo!

Perchè tutte queste particolarità le sorgevano nella mente molto precise, come il dubbio — provato una prima volta e riapparso dopo, ahimè! — che suo padre e sua madre non fossero per nulla suo padre e sua madre.

Sì; ella aveva provato questo dubbio al momento della sua prima comunione.

E questo primo dubbio era stato dileguato da uno sguardo gettato su un pezzo di carta, un attestato veramente ufficiale, col bollo dello Stato e della municipalità di Tolosa, da cui appariva che ella era figlia di papà Cipriano e di mamma Lita.

Dunque era proprio inutile ch'ella si logorasse lo spirito per questo.

La vita offre abbastanza dolori reali, perchè non vi sia bisogno di torturarsi il cuore ed il cervello con inquietudini immaginarie.

Mentre pensava a ciò ella udì queste parole pronunciate appena in sordina da una delle sue camerate:

— Mia cara, ella otterrà il primo premio, dando soltanto un'occhiata a quei signori.

Ella capì che si parlava di lei, ma non alzò nemmeno il capo per sapere chi la sospettava di cercare di conquistare il primo premio con la sua bellezza.

Era abituata a queste gelosie continue.

Ella borbottò soltanto fra i denti:

— Ah sì... il mio primo premio devo conquistarmelo con gli sguardi e con la bellezza!... Esse dicono questo, e nondimeno sanno come studio, rinunziando al mondo, alle piccole soddisfazioni che già potevo ottenere, agli emolumenti che già potevo guadagnare, per consacrarmi unicamente al mio lavoro, per finirlo presto, conquistare presto la mia indipendenza... Ah, la mia bellezza!...

Ella non poteva non sapere che era bella.

E quasi sogghignò:

— La mia bellezza! Che detestabile dono mi avete fatto con essa, gran Dio!

Fin da Tolosa, fin da quando aveva tredici o quattordici anni aveva dovuto soffrirne, senza trarne soddisfazione di sorta, perchè non desiderava piacere ad alcuno.

Già a Tolosa non poteva uscir sola senza sentire su di sè sguardi ardenti, dei quali non comprendeva per anco tutta la portata, ma che già l'offuscavano; imperocchè ella era di quelle tempre che saranno civette una volta soltanto nella loro vita, perchè non ameranno che una sola volta.

A Parigi, questo era stato anche più duro, perchè i libertini vi sono più audaci.

E questo aveva messo capo ad una specie di catastrofe per lei; al laccio che il barone D'Agra le aveva teso in modo così bonario, e che ella aveva sventato con tanta alterigia.

Da allora una grande melanconia pesava su lei, tanto più pesante in quanto che non ne faceva confidenza con alcuno.

Ella diceva fra sè:

— A che pro parlare?

Prima di tutto, già, non aveva nulla di preciso da narrare.

Il barone non le aveva rivolta una parola meno che conveniente, ed aveva data al suo atto una spiegazione assolutamente plausibile.

Ella aveva soltanto potuto leggere il desiderio e l'audacia negli occhi fiammeggianti, e nell'agitarsi delle mani.

E di queste cose avrebbe ella potuto parlare a suo fratello, il solo capace di ascoltarla e di consigliarla?

Il padre non avrebbe sempre formato sulle sue labbra certe parole che una fanciulla non potrebbe pronunziare senza arrossire!

E poi l'esperienza che ella cominciava ad avere della vita parigina così seducente ma anche tanto pericolosa, non le aveva già mostrato che una fanciulla deve difendersi da sè, farsi da sè, specie se artista, una regola di condotta che la metta al riparo da ogni tentativo, da ogni seduzione?

Ciò che era avvenuto fra lei ed il barone D'Agra non si rinnoverebbe del continuo nella folla di uomini eleganti che le attornierebbero se riuscisse ad entrare all'*Opéra*?

Dovrebbe ella dunque costringere perpetuamente il fratello, sempre esile e scarno, alla parte di cane da guardia forzandolo continuamente a esporsi per lei?

Non ne avrebbe egli abbastanza delle sue cure personali?

E si era taciuta.

Ma oramai era diventata tutt'altra fanciulla.

Nel momento in cui il barone d'Agra la fece esordire in casa sua, tentando poi di penetrare nella sua vita, si avvicinava l'estate.

Ella aveva già formato, con la sua amica Leontina, progetti di graziosi abiti leggeri di stoffe a basso prezzo, ma chiare e belle, e nelle quali la sua bellezza bionda si sarebbe trovata come in mezzo ai fiori.

Sulle prime aveva dichiarato che non voleva saperne di cose tanto poco serie, tirando in campo specialmente l'economia, gli abiti a fiori esigendo continue lavature, mentre una veste scura si rimette quasi a nuovo con un buon colpo di spazzola.

Poi, malgrado gli incoraggiamenti del suo professore e della famiglia, rifiutò, sotto pretesto che era indisposta, di prender parte, per quest'anno, al concorso pubblico.

Ella si sentiva troppo eccitata, e quand'era così la sua voce era tremula.

Questa piccola delusione fu compensata in casa Lacanssade dal successo di Alessandro, il quale concorse molto tranquillamente anche in quell'anno, ed ottenne un primo *accessit*.

Dopo di ciò, la calma regnò per qualche mese in Natacha ed in tutti i suoi, compresavi la loro dolce e gentile vicina.

Parigi era deserta, la morta stagione lasciava delle ore d'ozio a Leontina, e spesso se ne andavano tutti, in compagnia gioconda ma non chiassosa, nel sobborgo parigino.

Tutti si modellavano su Natacha; e siccome la sua esuberanza d'altri tempi, le sue folli risate erano passate, tutti gli altri non ridevano più che a fior di labbra. Erano quasi seri.

In Natacha non c'erano più che una tenera vivacità e gentili carezze, con una cura costante di sorridere ai suoi, di circondarli di felicità, di quelle piccole emozioni che fanno, per dir così, pizzicare gli occhi.

Alessandro si inquietò alquanto di questo cambiamento abbastanza improvviso.

Natacha, certamente, non gli pareva malata; ma perchè era tanto diversa dal vecchio diavoletto?... dal diavoletto di pochi mesi fa soltanto?

Andò a consultare un medico e gli dipinse lo stato di sua sorella.

Il medico sorrise e domandò l'età della giovane.

Rassicurò quindi Alessandro.

Non c'è fanciulla la quale, arrivata a venti anni, non provi, pur essendo in perfetta salute, dei turbamenti che nelle une si manifestano con stravaganze, con un movimento febbrile ed uno straordinario bisogno di attività, nelle altre al contrario con un languore ed una melanconia che durano fino al matrimonio.

Era un semplice fenomeno fisiologico.

Alessandro allora, sotto pretesto che mamma Lita avea dei dolori alle gambe, chiamò il medico in casa e questo medico vide Natacha come a caso.

Non le consigliò altro che ferro, esercizio, passeggiate all'aria aperta.

Programma facile a realizzarsi codesto finchè duravano le vacanze.

Ma, riaperte le scuole, Natacha per poco non cadde malata a causa del grande accanimento con cui studiava e lavorava.

E crebbe la sua melanconia, visibile in lei in mille piccole cose, anche nelle sue vesti: perchè ella aveva risolutamente rinunziato a tutto ciò che era civetteria e non portava che vesti nere.

Ed appariva più bella.

Nel mese di gennaio ella ricevette, come l'anno precedente – e suo fratello lo ricevette come lei – un grazioso invito a prender parte ai concerti del barone d'Agra.

Ella rifiutò non dando altra ragione che questa: che la data del primo di questo concerto coincideva con la vigilia di una delle sue lezioni del Conservatorio. Affermò che il giorno dopo non avrebbe avuto più la sua voce e sarebbe stata sgridata dal suo professore.

Alessandro invece andò a suonare in casa del barone che lo accolse molto cordialmente; riscosse i suoi duecento franchi e ritornò a casa incantato perchè era stato molto applaudito.

Poco tempo dopo altri concerti si presentarono per il fratello e per la sorella.

Natacha trovò sempre un motivo per rifiutare.

Alessandro se ne meravigliava assai ma non insisteva.

Lo fece solamente quando Natacha ricevette la lettera che segue della duchessa De la Mothe Ardent:

« Madamigella.

« Ebbi il piacere di udirvi l'anno scorso in casa del « signor barone d'Agra e di applaudire calorosamente il « vostro giovane e già superbo talento.

« Volete usarmi la finezza di cantare in casa mia?

« Ve ne sarò estremamente riconoscente; e vi prego « di credere ai miei sentimenti più distinti.

R. De la Mothe-Ardent. »

Natacha, nel leggere questa lettera sorrise maliziosamente, perchè si rammentò il bel Sansiriano, il signor Pietro De la Mothe-Ardent, in così brutta posizione sul pianerottolo del loro sesto piano, con la sorella di Leontina.

Ma rifiutò questo concerto così recisamente come aveva rifiutato gli altri.

Alessandro la sgridò con molta dolcezza, dicendola:

— Cara mia, perchè vuoi ostinarti a non comparire nel mondo, mentre sei desiderata da ogni parte? Non soltanto per le piccole somme che ciò ti frutterebbe; io guadagno abbastanza per noi tutti adesso che il barone d'Agra mi ha fatto conoscere: ma ti formeresti una piccola clientela, delle relazioni e forse degli amici... E se, per caso, non ti convenisse più di andare sul teatro o se, essendovi andata, ti convenisse più tardi di lasciarlo, avresti una posizione bella e fatta come cantante di sala...

BANCO DI NAPOLI - Situazione al 30 Giugno 1895 - CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO

Voce			L.
Cassa e Riserva			L. 129,430,564.79
Portafoglio	Cambiali e assegni bancari		59,385,229.90
	Altri titoli		744,004.18
Anticipazioni			26,344,411.52
Titoli	Titoli emessi o garantiti direttamente dallo Stato	posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	20,601,940.70
		per impiego della massa di rispetto ordinaria (oltre i limiti predetti)	—
		per impiego delle somme prelevate dagli utili lordi giusta gli art. 2 e 3 della convenzione 30 ottobre 1894, appr. con R. decr. 10 dic. 1894, n. 533	—
	Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		—
Crediti			12,630,242.62
Azionisti			—
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893			149,456,775.88
Sofferenze dell'esercizio in corso			571,535.69
Immobili destinati alla collocazione degli uffici			3,070,172.97
Partite varie			12,399,719.95
Servizi diversi per conto dello Stato			2,892,643.35
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			2,172,365.79
Totale			L. 419,699,607.44
Credito fondiario dell'Istituto			159,097,000.—
Depositi			177,458,116.37
Totale generale			756,254,723.81

PASSIVO

Voce			L.
Capitale			L. 65,000,000.—
Massa di rispetto o fondo di riserva	ordinaria		6,500,000.—
	straordinaria		—
Circolazione	per conto del comm. (art. 2 legge 10 agosto 1893)		242,000,000.—
	per conto del comm. a norma dell'all. E alla legge 22 luglio 1894, n. 339		2,467,374.00
	per conto del tesoro		—
	coperta per intero da riserva		1,586,261.94
	scoperta	entro i limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	—
		ecced. i detti limiti	—
Conti correnti ed altri debiti a vista			41,689,994.84
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			40,594,560.07
Partite varie			14,759,996.73
Servizi diversi per conto dello Stato			1,636,236.80
Fondo accantonato ai termini dell'articolo 2 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata con regio decreto 10 dicembre 1894, n. 533			—
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			3,466,083.—
Totale			L. 419,699,607.44
Credito fondiario dell'Istituto			159,097,000.—
Depositanti			177,458,116.37
Totale generale			756,254,723.81

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA — Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze